

# L'Opinione di Stabia



Anno VIII - N. 91 - Dicembre 2004

La Voce dei Lettori per una Nuova Castellammare

## Grappolo Blu

ENOTECA



Miele Biologico - Olii D.O.P.

Cioccolato



AMEDEI  
TUSCANY

Aperto  
Domenica  
Mattina

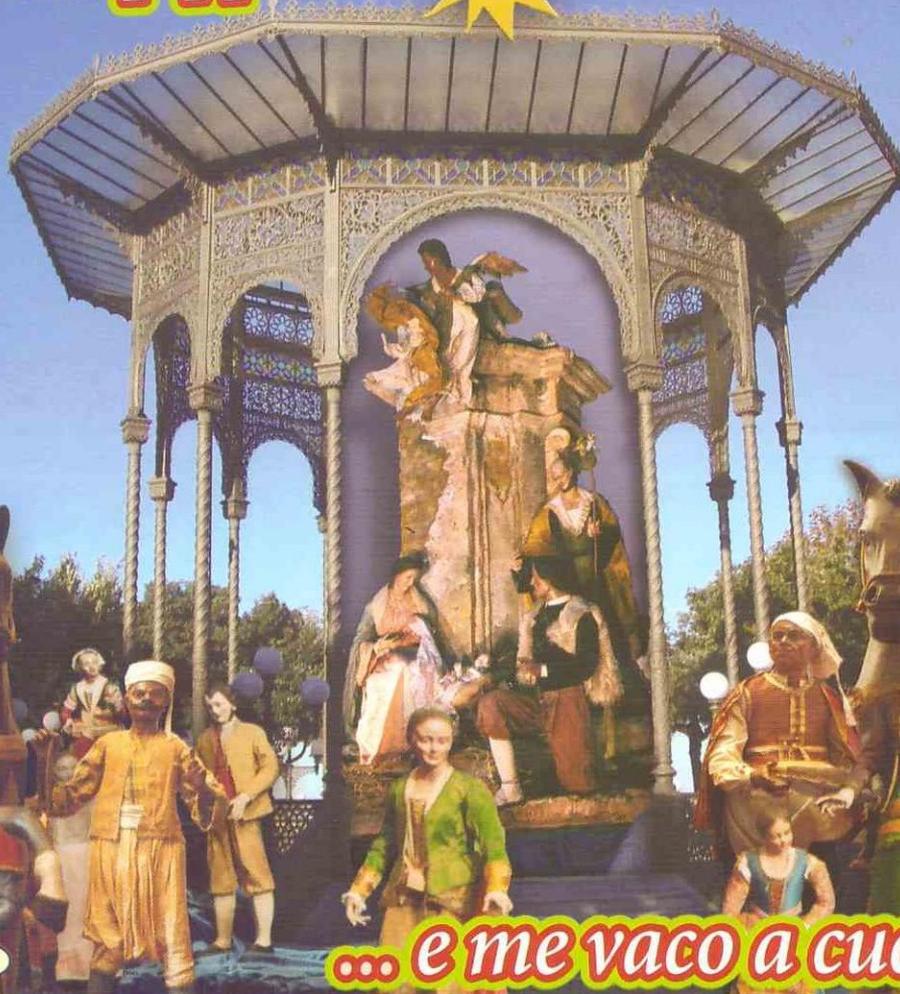
### Enoteca



Vendita di vino sfuso ed imbottigliato delle migliori Aziende Vinicole Italiane

Via A. De Gasperi, 156/158 - Castellammare di Stabia Tel. 081.8713531 - E-mail: grappoloblu@virgilio.it - www.enotecagrappoloblu.it

## Me fummo 'na pippa...



'O puzzo è funno e 'a funa è corta...

## ... e me vaco a cuccà!...

Mobilite Video Company



★ Vivi un Natale magico, ricco di emozioni da condividere con chi ami. Come? Con un SMS? Un VideoMessaggio? Una VideoChiamata?

**Con 3 puoi scegliere.**

Acquista entro il 31 dicembre 2004 la **Super Ricarica** (1) e a soli 30€ riceverai ben **50€** anziché 25€ di servizi (2) per i tuoi Auguri di Natale. Ma ricordati che i servizi devono essere consumati entro e non oltre il 7/01/2005.

**A Natale gli auguri te li regala 3**  
Non perderti il Super Natale di 3 e regala indimenticabili VideoAuguri alle persone speciali per te.

**MIGLIARDI**

Via P. il Vecchio 19/23 - C. di Stabia  
• Tel. 081.3903561 •



(1) E' possibile attivare solo una Super Ricarica per ogni USIM.  
(2) Per servizi 3 si intende chiamate, Videochiamate, Videomessaggi, SMS, Portale 3 e traffico dati.



# ASSITALIA

## UNA SICUREZZA PER IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081.8711048  
C.mare di Stabia (Na)

L'AGENZIA GENERALE INA VITA - ASSITALIA sensibile al problema delle Pensioni future particolarmente per le età comprese fra i 30 e 50 anni ha istituito un giorno alla settimana al pubblico che desidera avere informazioni sul problema, e sul modo di integrare tali pensioni a livelli accettabili proprio nell'età più debole del pensionamento. Per informazioni telefonare al 081/8711048 (op. 5)

### AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

## TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - DICEMBRE 2004

5 - Guacci - Bosso / 8 - Cosentini - Lauro  
12 - Filoni - Donnarumma / 19 - Gava - Pisacane  
25 - Ravallesse - San Ciro / 26 - Lombardi - Scepi

## TURNO DEL SABATO

4 - Scepi - Lauro - Filoni - Donnarumma - Lombardi (interv: Filoni)  
11 - Cuomo - Ravallesse - Esposito - Imperato (interv: Cuomo)  
18 - Bosso - Guacci - Talarico - Gallerani (interv: Guacci)  
24 - Cosentini - Gava - Pisacane - P.Persica (interv: Gava)  
31 - Scepi - Lauro - Filoni - Donnarumma - Lombardi (interv: Filoni)

## SERVIZIO NOTTURNO

6 - 12 - COSENTINI  
13 - 19 - CUOMO / 20 - 2 gen. SAN CIRO  
Gentilmente offerto da Farmacia Nuove Terme  
Dr. S. Lauro  
Via Panoramica 11 - tel. 081.871.3427

## NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118  
Ospedale San Leonardo - 081.8729111  
Guardia Medica 081.8729462  
Vigili Urbani 081 - 871.2898  
Croce Rossa 081.8712929

*i formaggi di*

# NONNO ALDO

CASEIFICIO *by Cavaliere*

Sede e Stab.: Via Pioppaino, 24 - Tel. 0818716307 - C/MARE DI STABIA

# Joy

s.a.s

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati  
dalla Regione Campania per:

## ESTETISTA-PARRUCCHIERE

Recupero Anni scolastici - Preparazione Esami Universitari  
QUALIFICHE VALIDE IN TUTTI I PAESI EUROPEI

Via Leopardi, 23 - (Ang. Viale Europa)  
di fronte Osp. San Leonardo  
C.mare di Stabia (Na)

Tel. 081.8703999

# CAPER - JN Color

*La tradizione del colore*

COLORI - PARATI - UTENSILERIA - LINEA MARE

Concessionario  
Prodotti

# BRIGNOLA

*Dal 1968 ne combiniamo di tutti i colori per Voi!*  
C. di Stabia, V. De Turris, 15-17 tel. 0818705100

# SPAGNUOLO

## Gran Caffè Napoli

"Un Fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel. 081.8711272  
Castellammare di Stabia



# GRAZIE DI CHE?

Dei morti bisogna aver rispetto e noi li rispettiamo. Ma questo non impedì a Dante di mettere tra le fiamme dell'inferno tutti quei personaggi che si erano macchiati di gravi peccati.

Oggi siamo invece costretti ad assistere alla santificazione di un uomo che santo non è.

Yasser Arafat è finalmente morto! "Finalmente" inteso più come una sua liberazione dalla sofferenza che come una catarsi per coloro che ne avevano subito l'influenza.

Il mondo intero si è strappato le vesti per una sì grave perdita. Tanti hanno pianto, ma qualcuno ha tirato un sospiro di sollievo. Certamente i parenti

che il dissenso non si debba condurre a senso unico; di lasciar spazio a chi sa immaginarsi il peggio che verrà.

Ma le Cassandre non contano, perché non hanno credito. Meglio allora cospargersi di cenere e fingere un ossequio iniquo.

Gli hanno staccato la spina solo quando l'accordo era stato raggiunto. Questione di principi morali? No, di semplici affari. "Tanto a me e vi lascio il morto! Poi fatene quello che volete!"

Forse ci avrà creduto veramente. Forse era lucido quando fingeva di cedere, sapendo di dover rinnegare il giorno dopo. Ma in questo gioco crudele hanno sofferto solo gli innocenti, vittime di un gioco al massacro da entrambe le parti.

La questione palestinese non nasce oggi. Oggi ha visto il suo risvolto più drammatico. Una serie di morti hanno lastricato le strade delle buone intenzioni. Ciò che non riusciamo a comprendere è a chi giovi questa guerra eterna. Non se ne avvantaggia Israele, ben armata e decisa a conservare ad ogni costo la sua terra "promessa". Non se ne avvantaggia la gente di Palestina che vorrebbe un suo spazio dove vivere senza minacce di essere ulteriormente "invasa".

Ma è solo guerra di spazio, di potere e di supremazia? O c'è qualcos'altro dietro? Chi muove le fila di una

guerriglia spietata che infrange contemporaneamente le regole del Vangelo e del Corano? Chi si accanisce contro i più elementari principi morali? Un po' tutti e un po' nessuno!

Ora Yasser è morto e nel lungo viaggio per l'aldilà avrà avuto occasione di incontrarsi con il suo "amico" Rabin. Sarebbe interessante sapere cosa si saranno detti. Quanti rimpianti, quanti pentimenti, quanta disperazione nei loro occhi, scrutandosi a vicenda. "A cosa è valso tutto ciò?"

*Tonello Talarico*



di coloro che hanno avuto vittime in famiglia; quelli che avevano un caro, colpevole di aver preso un bus nel momento sbagliato, o essersi seduto ad un pub invece di restar rintanato in casa; quei soldati costretti a vivere un'eterna guerra dell'incomprensione; quel popolo che è stato privato e si è privato di vivere un solo giorno di pace.

Yasser Arafat è partito lasciandosi dietro una scia di lotte intestine e di false speranze. Grazie Dio! – avranno detto in molti. Grazie Arafat! – dicono altrettanto in molti e ve ne mostriamo la foto, scritta nella nostra lingua, in una manifestazione di cordoglio svoltasi giorni fa nella capitale.

Ma grazie di che? Di aver addestrato i kamikaze a compiere stragi? Di essersi presentato alle assise internazionali con un ramoscello di ulivo e la pistola nella fondina? Di aver affamato il suo stesso popolo che dice di amare, mentre i suoi conti correnti all'estero si rimpinguavano del denaro destinato alla causa palestinese? Di essere stato il rappresentante della classe politica più corrotta presente sulla faccia della terra? Papà Doc sfigura se si pensa all'alone di paternalismo cucitosi addosso.

Dicono che non si può parlar male dei morti e noi non ne parliamo. Fingiamo solo di ascoltare chi non si accoda alla schiera dei leccini asserviti al "politicamente corretto"; di dare voce a chi spera



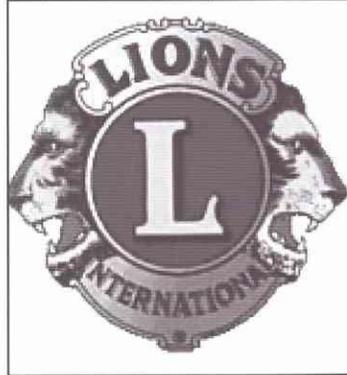
## "PROGETTO LIONS: RACCOLTA OCCHIALI USATI" DIAMO UNA LUCE A CHI NON PUÒ VEDERE

L'impegno profuso dai club lions per la raccolta ed il riutilizzo di occhiali usati ha trovato una giusta eco anche tra i soci dei club Lions Castellammare di Stabiahost e Castellammare di Stabia terme, con il lancio di una robusta campagna promozionale volta a far conoscere ai cittadini gli scopi e le finalità di così apprezzabile iniziativa. Come ben si comprende, si tratta di dare una utile e provvidenziale destinazione a qualcosa -

Nella fattispecie gli occhiali in disuso - che spesso nelle nostre case è abbandonata nei cassetti, creando solo ingombro e fastidio. Sono i lions, attraverso la loro capillare organizzazione estesa in ogni parte del globo, che raccolgono gli occhiali, li riparano e li rimettono a nuovo, se necessario, e quindi li fanno arrivare alle popolazioni indigenti dei diversi continenti ove vengono gratuitamente

distribuiti a cura dei club lions del luogo. Perché alla raccolta arrida il miglior successo, i club lions castellammare di Stabia host e castellammare di Stabia terme hanno raggiunto un accordo con l'associazione commercianti stabiesi i cui soci sono invitati ad ospitare nei rispettivi negozi, in particolare quelli di ottica, degli appositi contenitori nei quali i clienti potranno deporre i propri vecchi occhiali. E non importa se siano rotti o magari completamente privi di vetri. I Lions provvederanno ad inviarli a portici, ove, a Villa Signorini, trovasi il centro raccolta e presso il quale gli occhiali verranno accuratamente revisionati e quindi spediti a Chivasso, che è la destinazione finale dalla quale partiranno per raggiungere le aree più bisognose dell'Africa.

Dario Sorrentino



### Al Commissario Prefettizio

*Al Commissario prefettizio del Comune di Castellammare di Stabia p.c. al Comandante dei Vigili Urbani p.c. al Direttore scolastico della scuola "Basilio Cecchi" p.c. alla redazione del quotidiano "Il Mattino" di Napoli p.c. alla redazione de "L'Opinione di Stabia"*

I sottoscritti genitori ed insegnanti della scuola "Basilio Cecchi" chiedono che venga urgentemente salvaguardata la pedonalità nei percorsi dei ragazzi.

I marciapiedi sono occupati in: via Foscolo, lungo il muro di cinta della scuola, da cataste di legno pericolosissime anche per il rischio di incendio che esse possono provocare, vanno quindi rimosse immediatamente, oltre a questo tipo di ingombro che portano i pedoni a camminare tra le macchine vanno segnalati moto e motorini parcheggiati con catene, e non, merci (scarpe); in via Marconi i marciapiedi sono occupati completamente da commercianti (pesce, carne, etc.); in via Plinio il Vecchio sono occupati da commercianti (frutta, supermercati, etc.); in via Roma sempre i commercianti (giocattoli, scarpe, abiti, etc.) e così via per il resto della città.

Chiediamo l'urgente ripristino della pedonalità.

(Seguono firme)

### Sentenza Depuratore

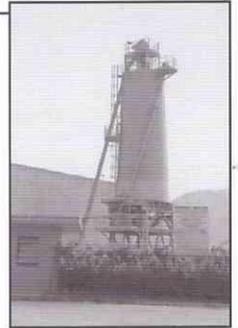
"Il canone per la depurazione non deve essere pagato". È la sentenza emanata dalla Cassazione e che permetterà a circa 10mila famiglie tra Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e i Comuni della penisola sorrentina di essere rimborsati, dei tributi pagati dal '98 al 2000 per la depurazione delle acque. "Si tratta per noi di una grande vittoria" asserisce soddisfatto Ferdinando Di Nocera, responsabile dell'ufficio legale del Codacons locale. È dal '98 che stiamo perseguendo questa causa, intimando a tutti di non pagare il canone di depurazione per l'impianto di foce Sarno, perché non esiste il servizio".

Infatti fino al 2000 l'impianto in questione risultava fermo, eppure cittadini di Castellammare, Torre Annunziata e della penisola sorrentina sono stati costretti dal '98 a pagare somme ingenti, ogni due mesi allegate alla bolletta dell'acqua. Tutto ciò nonostante non usufruivano di alcun servizio. Così dopo diversi solleciti e spiegazioni a Comuni, Provincia e Regione, sono partiti valanghe di ricorsi da parte del Codacons, coordinamento delle associazioni per la tutela e la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, per il rimborso di questi tributi.

"Fino al 2000 - Spiega Luigi Conte, presidente del Codacons locale - il depuratore non funzionava, quindi il servizio non esisteva. Ci siamo quindi appellati ad un fatto logico se il servizio non esiste il contribuente non deve pagare tributi. È un posizione accolta favorevolmente dai Giudici di Pace, ma su cui pendeva un grande punto interrogativo con la possibilità di ricorsi al Tar sulle sentenze emanate fino ad oggi". Ma con la sentenza della Cassazione a riconoscere che "in mancanza del servizio non è legittimo il tributo", ogni dubbio è scomparso e Comuni e Provincia dovranno ora rimborsare i contribuenti.

"Abbiamo già preparato i moduli per il rimborso - dice il presidente del Codacons -, ci teniamo a precisare che il servizio che forniamo è prettamente gratuito. È nostra volontà far rispettare i diritti dei cittadini e sollecitare, attraverso questo intervento, i lavori della Regione e del commissario per l'emergenza Sarno per il completamento dell'impianto di depurazione, per poter così fornire non solo un servizio utile alla città, ma anche riportare le nostre acque all'antico splendore".

I cittadini dunque che hanno versato i tributi per la depurazione delle acque dal '98 al 2000 potranno richiedere il rimborso del canone, gratuitamente attraverso il Codacons. "I nostri uffici trovano in via Brambilla 15 a Castellammare di Stabia - illustra Di Nocera, in quella sede ci sarà il presidente del coordinamento per qualsiasi delucidazione per poi compilare il modello da spedire al Comune di appartenenza per il rimborso dei tributi. Naturalmente sono necessari i documenti di riconoscimento e possibilmente le ricevute dei tributi versati, preciso dal '98 al 2000". Contemporaneamente saranno presentate ai Comuni e al commissario per l'emergenza Sarno delle istanze di accesso, per determinare lo stato dei lavori per la bonifica del Sarno e la realizzazione dell'impianto di depurazione. "Continuiamo a leggere sulla stampa date discordanti e polemiche sulla questione - conclude Conte -, ma siamo tutti in apprensione per questo problema, che blocca l'economia e lo sviluppo turistico delle nostre aree. Ecco perché vogliamo capire quali sono realmente le scadenze e a che punto si trovano i lavori in corso per la pulizia del Sarno".



# IN DOORS

**SELEMA**  
porte d'arredamento

*Stile e qualità nel tempo.*

**Porte in Legno Massello  
a partire da 450 Euro**



**Esclusivista  
in  
Campania**

**Vetri artistici  
"Arte Vetro"**

**Parquet e scale a prezzo di fabbrica**



Tutti i colori



Concessionaria



**Tapparelle Blindate 15 anni garanzia**

**Porte Blindate a partire da 450 Euro  
Mont. Incluso**

**€ 330**

**€ 260**

**€ 320**

**Via Plinio il Vecchio, 53 - C.di Stabia Tel. e Fax 081.8724123 - 338.1884557**

info@lefer.it / www.lefer.it

**WYLERVETTA**

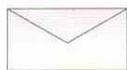
CRONOGRAFO AUTOMATICO  
FASI LUNARI  
CALENDARIO COMPLETO  
ORO ROSÉ



# Le Fer

PREZIOSI

Castellammare di Stabia \_ via G. Cosenza 51 \_ tel. 081 8713183  
Per i nostri Clienti parcheggio custodito gratuito



# Lettere al Giornale

## “Ma quali tagli alle tasse, se ne mettono di nuove?”

Nella Finanziaria 2005 si possono contare ben una decina di tasse in più. Ogni giorno i mezzi di comunicazione, giornali, televisione, radio, sbandierano le promesse del governo sulla diminuzione delle tasse. Ma in cosa consisterebbero questi tagli? Per ora, se guardiamo bene la legge finanziaria 2005, si possono contare una decina di nuove imposte. Quindi, mentre si continua a parlare delle promesse di diminuire le tasse, si distoglie l'attenzione dei cittadini e si getta ombra sul fatto che ne stiamo pagando sempre di più.

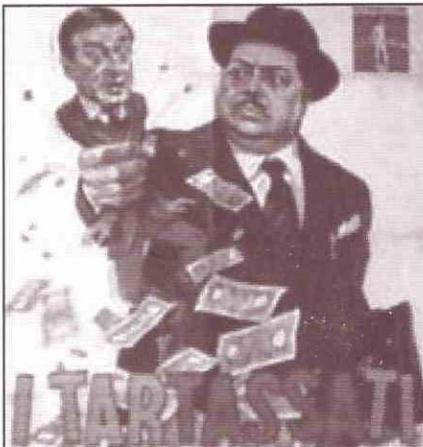
Se il governo di centrodestra ha veramente intenzione di diminuire le tasse dovrebbe incominciare col restituire quelle pagate in più per effetto dell'inflazione: il cosiddetto fiscal drag e rendere anche il 5% di I.R.P.E.F. pagato in più sul T.F.R. che, con la legge Tremonti, è stato portato dal 18% al 23%. Un altro segnale lo potrebbero dare poi abolendo i vergognosi ticket sulle confezioni dei farmaci, introdotti dalle regioni governate dal centrodestra.

E poi, lasciatemelo dire, se si vuole veramente diminuire la pressione fiscale lo si faccia per tutti, favorendo anche le fasce dei redditi più basse. A questo proposito c'è bisogno di più impegno e di una maggiore attenzione verso le famiglie con figli: bisogna incentivare le detrazioni fiscali, calibrarle sul costo dei figli e aumentare anche gli assegni a favore del nucleo familiare. Sarebbe auspicabile poi una maggiore attenzione verso quella larga fascia di pensionati che non riescono ad arrivare a fine mese con la loro bassa pensione. Insomma chi ci governa dovrebbe fare leggi che portino al miglioramento delle condizioni di chi sta peggio dando priorità ai cittadini più deboli, ai più bisognosi, agli ammalati,

agli anziani, ai disabili, agli handicappati, stanziando più finanziamenti agli enti locali e favorendo lo sviluppo di una rete di servizi socio sanitari ed assistenziali sul territorio. Perché il progresso di una Nazione lo si vede anche nelle condizioni di vita dei suoi abitanti.

Francesco Lena  
Cenate Sopra Bergamo (Bg)

Caro Francesco,  
come vedi la tua lettera è stata pubblicata anche se ne condividiamo solo in parte il contenuto. Sembra di sentire il TG3, Ballarò o L'Infedele. Ma tutto è degno di rispetto, anche (e soprattutto) l'opinione altrui.



Noi siamo dell'avviso che questa operazione “tasse” è la riprova di quanto sia valido il sistema maggioritario. Se vince la destra si amministra in un certo modo; se vince la sinistra si governa in un altro; lasciando sempre al cittadino la scelta di giudicare quale sistema è il migliore.

E' innegabile che ci stiamo avvicinando ad un modo di far politica più vicino ai tempi e agli interessi della gente in una competizione che lascerà a noi l'ultima parola. Chi è scontento potrà sempre cambiare governo e governanti. Ma non dimentichiamo tutto quello che è successo negli ultimi tre anni.

stati oppressi da un debito pubblico che dagli anni ottanta ci perseguita ossessivamente. Cosa fare: inasprire le imposte per cercare di annullarlo? Un decennio di lacrime e sangue? Ma chi lo vuole? E soprattutto, chi avrà il coraggio di imporlo? Come vede è più facile criticare che proporre.

Certo si poteva fare di più o diversamente. E quelli che verranno potranno sempre modificare. Questo è il bello della democrazia. Finché c'è questa c'è speranza...

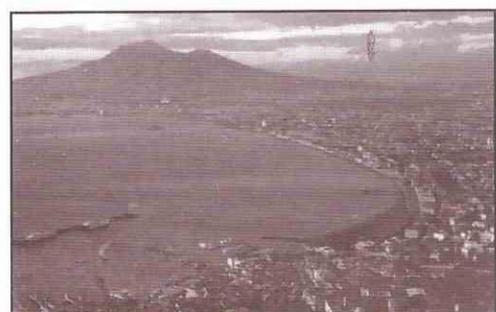
**La Redazione**

## COSTITUZIONE DELLA SEZIONE STABIESE DI ASSOIMPRESSE

La ASSOIMPRESSE, Associazione dei piccoli e medi imprenditori del Comprensorio Vesuviano e Penisola Sorrentina, nata nel 1996 da un gruppo di imprenditori dell'area Torrese-Stabiese, con sede in Torre Annunziata, ha, finalmente, la sezione di Castellammare, Gragnano e Penisola Sorrentina.

La riunione costitutiva, fortemente voluta e tenacemente convocata dall'ing. Giovanni Ingenito, stimato professionista stabiese e co-fondatore di Assoimpresse, si è tenuta giovedì 4 novembre presso la sala riunioni dello studio dell'ing. Antonio Ruocco, noto imprenditore edile operante sul territorio.

Hanno immediatamente aderito all'iniziativa, diventando soci fondatori, importanti Aziende locali, quali: Banca Stabiese, Cedir Sri, SE.Gi.Pe Costruzioni Srl, Siei Snc, Gestass Assicurazioni Sri, Caffè Kico, Domus Sri, Ecochimica Stingo Sri, Gidal Sri, I.T.A.



Sri, M@ssmedia Sri, Ditta Franco Pascucci, Fratelli Pesanti Sri, Z.I.G. Zenone Iozzino & C Snc, Termoventil Sri.

All'unanimità, l'Assemblea ha eletto, quale Presidente, il Sig. Enzo Verdoliva,

apprezzato imprenditore titolare della S.I.E.I. Snc, segretario l'ing. Giovanni Ingenito, tesoriere il dr. Antonio Cassaneti, Consiglieri: dr. Maurizio Santoro (Banca Stabiese), geom Giuseppe Pepe (Segipe Costruzioni), dr. Maurizio Romano (Gestass Assicurazioni), geom. Ciro Di Vuolo (Domus Sri), dr. Stefano Irollo (Gidal Sri), e dr. Mario Ziino (M@ssmedia Sri).

La neonata Sezione Assoimpresse di Castellammare, Gragnano e Penisola Sorrentina intende operare sul territorio per la realizzazione dei suoi scopi associativi, tra i quali: Adoperarsi per una reale crescita industriale ed occupazionale, partecipare, incisivamente, alle decisioni che riguardano le problematiche del proprio territorio, costituire un “gruppo di forza” che possa avere maggiore peso nei rapporti con gli Enti, le Istituzioni, ecc., verificando, anche, la trasparenza delle decisioni strategiche, migliorare la cultura di impresa delle Aziende, promuovere, ovunque e con mezzi idonei, le attività imprenditoriali locali, stipulare convenzioni con banche, Enti ed altri, tese al raggiungimento di condizioni più favorevoli, sollecitare la lotta alla criminalità diffusa, richiedere una migliore efficienza nelle pubbliche amministrazioni.

Per il bene del territorio speriamo che l'Assoimpresse riesca a raggiungere i suoi obiettivi.

Al Presidente ed ai suoi soci auguriamo  
“Buon vento in poppa”

# MA "GRAZIA" A CHI?

Sono trascorsi duemila anni da quando l'arroganza umana ha cercato di sostituirsi alla clemenza divina. Scelsero Barabba e condannarono Cristo.

Oggi la storia si ripete, quotidianamente, quando le istituzioni e chi le rappresenta (o crede di farlo) vogliono fregiarsi di atti umanitari e di pietismo che nulla hanno a che vedere con l'intelligenza umana.

Di tanto in tanto, quando le condizioni lo permettono e spesso anche quando non ci sono gli estremi, c'è chi si ricorda dei carcerati troppo stretti in celle tre per tre, privi di aria e degli svaghi che non si negano a nessuno,

Di tanto in tanto si pensa ai derelitti della società come colpe da addebitare alla stessa incapace di educare, di comprendere, di perdonare. Tutte falsità. Tutte ipocrisie che non trovano riscontro nel comune senso del pudore, ma solo nelle menti interessate dei politici da strapazzo.

C'è una fazione politica che si è arrogata il compito di ergersi a difensore delle libertà umane, dei diritti calpestati e delle prerogative negate; ma dimentica sistematicamente quelli che sono i propri doveri. Ne è specialista la cosiddetta sinistra italiana (estrema e meno estrema). Ironia del caso, oggi è in buona compagnia, perché le si accoda spesso anche quella destra cosiddetta solidale che ha dimenticato le stesse motivazioni che hanno spinto il popolo a votarla. Ma questi sono dettagli. La realtà è molto più amara.

La realtà la vivono i poveri cristi che non sono protetti, non hanno scorta né auto blu; non vivono in quartieri presidiati dalle forze dell'ordine e che possono trovarsi troppo spesso nel posto sbagliato e nel momento sbagliato.

La realtà la vivono quelli che non contano più appena il giorno dopo le elezioni; quelli che devono coniugare il pane con la sopravvivenza; quelli che le tasse le vorrebbero pagare se le pagassero anche gli altri e se finissero in buone azioni e non solo in buoni intenti.

Ma non temete, c'è sempre un capo di stato che si prenderà cura, non di loro che subiscono, ma di chi ha fatto subire. C'è sempre un rappresentante delle istituzioni che, non avendo fatto la resistenza a Parigi in tempo di guerra, la fa oggi in Italia, resistendo, appunto, all'opinione pubblica che, se debitamente interrogata, al posto dei condoni, degli indulti e delle amnistie, gliele farebbe vedere di tutti i colori. Ed eccoti partorita una bella grazia. D'altronde i tempi lo permettono. Oggi viviamo in uno stato di opulento benessere e di pace sociale come non mai. Brigate Rosse e terrorismo sono solo un ricordo. La scuola insegna ai bimbi a comportarsi educatamente ed i giovani mettono subito in pratica l'insegnamento.

La solidarietà sociale è alle stelle. La politica è spesa tutta nell'interesse della società. Un paradiso che al confronto quello di Allah è niente. Allora perché non ringraziare qualcuno?

Il primo nome che viene a mente (data l'assonanza) non poteva essere che Graziano Mesina, vittima di una gioventù traviata dai cattivi esempi e portato sulla cattiva strada da cattivi compagni. Come non condonargli un ergastolo? In fondo, mica aveva rapito la moglie del presidente? E per pareggiare il conto ci mettiamo anche il poliziotto condannato per aver sparato ad un rapinatore. Spiegarvi il significato di questa storia e di questo strano contrasto, in cui i rapinatori

vengono rilasciati e i poliziotti incarcerati, è inutile. L'avete capito da soli.

E l'avete capito da solo anche il Guardasigilli. Un ministro come pochi altri. Solo Einaudi e De Gasperi ne comparavano la coscienza. Togliatti no perché lui la grazia la diede a troppa gente!

Ancora una volta Castelli ha saputo interpretare senso comune del pudore rifiutandosi di scendere in scontri compromessi. Non sappiamo se per senso di religiosità o per partito preso (quello della Lega si è dimostrato finora il più serio) quel ministro ha ritenuto di non doversi assumere una responsabilità che moralmente non gli competeva. E ha detto no. Perché, ricordiamolo ancora una volta, il perdono non è degli uomini, ma di Dio! (peccato che le cose non stiano proprio così).

Tonello Talarico



## L'Opinione di Stabia

Anno VIII - N. 91 - Dicembre 2004

Periodico indipendente

**EDIZIONI  
ATALANEWS SRL**

*Direttore Responsabile*  
Francesco Di Ruocco  
francescodiruocco@libero.it

*Direttore Editoriale*  
Antonio Talarico  
tonellotalarico@libero.it

*Coordinatore*  
Egidio Valcaccia

Autorizzazione n. 39/97  
del Tribunale di Torre Annunziata

*Redazione*  
Piazza Principe Umberto, 2  
Tel. 081.8726616  
Fax. 081.8711256

www.atalanews.it - opinione@libero.it

*Grafica*  
savella@email.it

*Contatti pubblicitari*  
328.3388549

*Stampa*  
TecnostampaGragnano  
081.3915622  
tecnostampa@libero.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

In copertina  
"I pastori del Duomo di Stabia"  
Foto: Nicola D'Aniello

Martedì chiuso

Ristorante & Pizzeria

"QUO VADIS"

Servizio a domicilio: tel. e fax 081 8703448

Si accettano prenotazioni per cerimonie

Ingresso con ampio parcheggio

Località Mezzapietra, Via "Nuova Eremitaggio" 2 - C. di Stabia



# MANIFESTO... INDIGESTO!

Finalmente un manifesto intelligente. C'è voluta un'occasione particolare perchè venissero a galla delle verità incontrastate che solo se dette da uomini della stessa fazione raggiungono il segno.

Abbiamo letto un manifesto che nei giorni scorsi è apparso sui muri della città. Sembrerebbe il segnale di una guerra intestina all'interno della tessa sinistra; ma non è. Dato il soggetto speriamo che si tratti di un atto d'accusa che esula da rivendicazioni personali. Eppure in esso è contenuto un grano di verità.

Si sa, questa è difficile da ammettere e a volte si torce il naso o si finge di guardare dall'altra parte. Ma di fronte ad un'evidente cantonata il Tonino Scala, oggi consigliere regionale, rappresentante di non sappiamo quale gruppo di comunisti (non ce ne voglia) prende carta e penna e scrive un dettato inappuntabile.

Tutta la sinistra unita, con le frange e le appendici si rivolta contro il commissario prefettizio lamentando di non essere ascoltata; denuncia un'incuria da terzo mondo, e quindi la necessità di essere convocati, e se il caso, anche sentiti. Dimenticando però quali responsabilità gravano sugli stessi uomini che oggi piangono sul latte versato.

Per il Tonino questo è troppo. Il commissario non è piovuto dal cielo ma da un ufficio della Prefettura di Napoli che, sciolto il consiglio comunale, ha il dovere di mandare, bene o male, avanti la macchina comunale (scusate la rima!). Cosa si aspettavano i partiti? - dice Scala - Che pioveressero anche rose e fiori dal cielo? Ci ritroviamo con una città in preda ad una guerra di camorra; un traffico eternamente paralizzato e una serie infinita di strade chiuse alla circolazione. Normale amministrazione! (ricusate la rima!)

Ma, non avendo noi vena poetica, dobbiamo ammettere che si è colpito nel segno. Soprattutto quando si richiama alle proprie responsabilità quegli uomini che hanno provocato la fine di un consiglio comunale che tentava in tutti i modi di andare avanti. Con una certa caparbieta, con una certa ostinazione, con un forte rifiuto di tutte le consociazioni alle quali ci aveva abituato il vecchio governo

politiano.

Quando si considera il pubblico peggio del privato certe cose diventano indigeste: ed eccoti la reazione. Un voto bipartizan ha mandato a casa la Salvato e posto fine ad un'era di autentico cambiamento.

La Redazione

## CHI È CAUSA DEL SUO MAL PIANGA SE STESSO

Il "centrosinistra", escluso PdCI, con un manifesto, dal titolo "Ci Convochi subito", affisso nei giorni scorsi, attacca il Commissario Prefettizio per i danni arrecati alla città e per non essere stato convocato nonostante i continui solleciti.

**Chest so cose e pазze !!!**

Perché attaccare il Commissario Prefettizio quando lo stesso siede a palazzo Farnese solo ed esclusivamente a causa di taluni consiglieri di quel "centrosinistra" che hanno determinato con lo scioglimento del consiglio la sua venuta?

Quel "centrosinistra" sa che il commissariamento straordinario dell'ente comunale è direttamente proporzionale all'accordo scellerato tra consiglieri di maggioranza e minoranza che ha mandato a casa il sindaco Salvato, la sua giunta e il Consiglio Comunale?

**I Fatti parlano da soli.**

Cosa si aspettavano quei partiti? Perché mostrano così tanta ingenuità?

Perché invece gli stessi non fanno ammenda e dicono chiaramente che è stato un male sciogliere il consiglio chiedendo scusa alla città per il danno arrecato da consiglieri irresponsabili? Perché non dicono chiaramente che da quell'episodio bisogna partire per costruire il vero centrosinistra, per non fare gli stessi errori?

L'attacco "senza se e senza ma" può andare bene quando c'è onestà intellettuale, quando si ha il coraggio di prendere le distanze da coloro che hanno in modo ignobile contribuito allo scioglimento del consiglio.

Facendo ammenda quel "centrosinistra" avrebbe dovuto dire apertamente che quei consiglieri non sarebbero stati più ricandidati perchè inaffidabili. Quel "centrosinistra" avrebbe dovuto chiedere, da subito, non escludendo nessuno in modo strumentale, a tutte le forze politiche, associazioni e movimenti, presenti sul territorio, un tavolo congiunto per la costruzione di una grande alleanza politica.

Il PdCI chiede una cortesia ai partiti che si autoreferenziano chiamandosi GADS (Grande alleanza democratica stabiese): quando parlate di centrosinistra e di percentuali potreste togliere da quel 71%, la percentuale ottenuta dal candidato dei Comunisti italiani Tonino Scala, ovvero il 10,5 %, frutto di una alleanza definita MILLEPIEDI tra PdCI, Movimento Popolare, Lista Donne.

Per noi comunisti la forza del vero centrosinistra è il dialogo con tutte le sue diversità: associazioni, movimenti e partiti.

**Questo è il centrosinistra che vogliamo**

**Questo è il lavoro che i comunisti stabiesi faranno nei prossimi mesi**

**Questo è il tavolo da costruire per la realizzazione di un nuovo centrosinistra**



Antico proverbio politico stabiese  
"chi pe sti mare va, sti pisce piglie"



## Prefetto di Napoli vieta il Menti agli stabiesi

### Comunicato stampa

La S.S. Juve Stabia srl, letta l'ordinanza del Prefetto di Napoli che vieta lo svolgimento della gara Juve Stabia - Cavese allo stadio Romeo Menti di Castellammare di Stabia, ritiene che sia necessario evitare che si crei un pericoloso precedente che potrebbe falsare la regolarità del campionato. La S.S. Juve Stabia srl, lette le motivazioni di tale ordinanza, ritiene necessario eliminare ogni alibi legato alle carenze strutturali dello stadio Romeo Menti indicate nella suddetta ordinanza. Pertanto la società si attiverà immediatamente in accordo con il Comune di Castellammare di Stabia, per eliminare tutte le prescrizioni mosse dal Vice Questore del Commissariato di Castellammare di Stabia, affinché la gara Juve Stabia - Cavese si possa disputare nella sua sede naturale. La S.S. Juve Stabia srl chiederà alla Lega Professionisti di Serie C di posticipare la gara al completamento dei lavori, entro i termini previsti dal vigente regolamento Federale. Questa decisione servirebbe per evitare di trasmettere un'immagine dello Stato arrendevole ed impotente di fronte ai 150 delinquenti di Taranto.

Presidente S.S. Juve Stabia Srl  
Paolo D'Arco

Rinviata la gara Juve Stabia - Cavese

In seguito all'ordinanza del Prefetto di Napoli che ha impedito per motivi d'ordine pubblico lo svolgimento della gara Juve Stabia - Cavese in programma domenica 28 novembre allo stadio "R.Menti" di Castellammare di Stabia, il Presidente della Lega Professionisti di Serie C ha disposto il rinvio a data da destinarsi della gara.

**Dal sito della Juve Stabia**

# ARI... TOLLERANZA ZERO!

"Tossicodipendenza da Centrosinistra". Così l'ha definita Bobbio, riferendosi a quella tendenza che si respira nell'aria e portata avanti dall'opposizione parlamentare. Pare abbia colpito nel segno.

E' innegabile che l'allegria macchina da guerra dei DS & C. si sia mossa a pieno regime sin dal primo giorno. Una serie di attacchi sono stati lanciati contro l'uomo di Arcore, talvolta mancando il bersaglio, ma talaltra colpendo nel segno. Le leggi e le leggine create ad personam hanno fatto storcere il naso anche ai benpensanti. La modifica dell'articolo 18 ha creato un vero e proprio terremoto nel mondo operaio ed impiegatizio. L'ombra che si è subito gettata sulla compagine governativa è stata pari ad un incipiente crepuscolo degli Dei.

Non poteva essere altrimenti, considerata la grande capacità di fare opposizione che la sinistra sa ben esercitare. A questa opera di demolizione sistematica, diciamo sinceramente, non si è saputa ergere una difesa adeguata ai mezzi avuti a disposizione. Ecco spiegata questa ventata d'aria che spirava verso "occidente."

Se quanto sopra accadeva nel paese Italia, nella nostra piccola porzione di penisola non succedeva niente di diverso. La defenestrazione della Signora Salvato, operata con una macchinazione tanto bipartizan quanto suicida non ha lasciato sul terreno prospettive migliori. Al totoministri in campo nazionale, si contrappone oggi il totosindaco in campo locale, ed i nomi si sprecano e le illusioni pure...

Però, c'è un però che potrebbe lasciar intravedere qualcosa di nuovo.

Pensavamo che quella prima conferenza stampa fosse stata una pietra lanciata nello stagno aspettando che andasse presto giù. Invece c'è stato un richiamo che ci ha riportati all'Hotel Torre Varano, dove il senatore Bobbio ha dato inizio alla seconda fase di un progetto che, solo se realizzato, potrà dare lustro all'uomo di Palazzo Madama.

Se Napoli Piange, Castellammare certo non ride. Questo il contenuto della prolusione che ha suscitata viva attenzione da parte dei presenti. Oggi viviamo uno stato di insofferenza, di soggezione, ma soprattutto di sopraffazione che si ripete dai giorni lontani della faida intestina alla camorra locale.

I morti ammazzati si contano a Ponticelli, a Secondigliano, ma anche nel cuore della vecchia Stabia. E ciò preoccupa un po' tutti: cittadini, imprenditori, giovani ed anziani, e le stesse forze dell'ordine.

Demotivati e delusi, gli uomini delle istituzioni fanno quel che possono. Ma non è la fine - sostiene Bobbio - Anzi, potrà essere l'inizio di una nuova era. E così ritorna su quel punto che a noi era sembrato troppo poco sottolineato nel suo discorso: leggi e giustizia.

Il linguaggio non era in stupido ed obsoleto politichese; le accuse sono state precise. Non si può lasciare in attesa di convalida del fermo migliaia di soggetti che, una volta arrestati, dopo solo 48 ore godono della remissione in libertà per qualche disattenzione giudiziaria.

C'è andato giù forte il senatore, parlando da ex addetto

ai lavori. Se c'è qualcosa che non funziona nel pianeta giudiziario è tempo di porvi rimedio. Il Parlamento - assicura - farà la sua parte; così come le istituzioni del capoluogo. Ma restare significa anche lottare facendo il proprio dovere, soprattutto di cittadini. Sarebbe fin troppo facile riesumare quel dovere civico che dovrebbe caratterizzare ciascuno; ma ve lo risparmiamo. A dirla in

breve noi parteggiamo per le vittime anziché essere a favore dei carnefici. Oggi si pretende la collaborazione mentre le istituzioni si guardano bene dal garantire l'incolumità di chi fa il proprio dovere. Le cronache dei giornali sono pieni di efferati delitti che restano puntualmente impuniti e se e quando trovano un colpevole questo passa il suo tempo tra processi e semilibertà che offendono il comune senso del pudore. In queste condizioni ci chiediamo e vi chiediamo quale collaborazione si spossa pretendere dalla signora scippata, dal ragioniere derubato, dal ragazzo privato del suo motorino, dall'imprenditore strozzato dal pizzo. Svegliatevi un pò cari signori che ci rappresentate in quel di Montecitorio. Le leggi le fate voi; ai giudici è dato applicarle come meglio credono e al popolo non resta che subirle.

Ma noi siamo con lei, senatore Bobbio (non fosse altro perché è stato l'unico a proporre qualcosa di concreto; gli altri hanno fatto le adunanze in piazza!) e lo saremo di più il giorno in cui vedremo i primi risultati.

Facendo parte di una compagine governativa di centro- (e soprattutto) -destra ci aspettavamo di più. Non ce ne voglia se siamo leggermente delusi. Vi restano due anni per porvi rimedio. Datevi da fare ed avrete l'appoggio di tutta la gente onesta del paese.

Dobbiamo crederle, pur conservando il beneficio dell'inventario; dal momento che un'altra delusione sarebbe esiziale, non tanto per loro (che siete voi destinati a passare) quanto per noi, che siamo condannati a restare!

La Redazione

**TOLLERANZA ZERO**

**È ARRIVATA L'ORA DI CHIEDERE**

Al Signor Commissario Prefetto, di avviare le procedure per avere un presidio fisso dei Carabinieri o della Polizia di Stato nel centro Antico e di avviare subito una ferma campagna di legalità che faccia proprio lo slogan "TOLLERANZA ZERO" riproponendo in ogni settore di competenza (dalla circolazione al commercio, all'edilizia, alle stesse amministrative comunali) il pieno rispetto di ogni regola sanzionando gli autori delle violazioni ed anche chi, avvedendo il dovere, non faccia rispettare le norme.

Sen. Luigi Bobbio

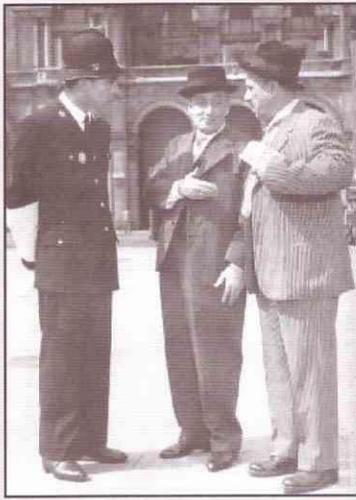
**L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DELL'INNOVAZIONE**

**DATASYS**  
INFORMATICA

INFORMATICA - MOBILI PER UFFICIO

**VENDITA & ASSISTENZA TECNICA PC E PERIFERICHE**  
**ARREDO UFFICIO - FOTOCOPIATRICI - FAX - RETI E CABLAGGI**

Castellammare di Stabia (Na) - Via Roma, 104 - Tel. 081 872 42 52 - Fax 081 871 46 44



## FORUM SULLA VIVIBILITA'

Invitiamo i nostri lettori a partecipare inviandoci per e-mail o per iscritto il loro pensiero sul tema.

I veri problemi stabiesi - La viabilità la grande rovina di Castellammare. Tutti si dannano del traffico stabiese, ma nessuno ci mette mano.

La dannazione di questa città è la viabilità che rende impraticabile la vita

dei cittadini troppo spesso abituati a muoversi in automobili o in moto per fare anche un centinaio di metri: da casa alla salumeria.

La creazione dei quartieri dormitorio distanti dal centro cittadino come rione Annunziatella Moscarella, Ponte Persica, Sant'Agostino, hanno reso impossibile la risoluzione del problema traffico.

Ma ciò non basta, la dannazione più grande è che Castellammare confina con altri comuni che potremmo definire in continuo movimento. Mi spiego esempio il

comune di Gragnano, costituito da centinaia di fabbricati sorti dopo il terremoto, la gente per muoversi preferisce solo l'automobile. Pertanto centinaia di persone sin dalle prime ore del mattino partono da questo comune dormitorio, e percorrono via Castellammare, via delle Puglie e viale Europa, per andare a lavoro, per fare la spesa nella città stabiese, per accompagnare i figli a scuola etc.

Così a ritroso succede verso l'orario del pranzo. Ma queste automobili dove vengono parcheggiate?

Per chi non vuole pagare c'è viale delle Puglie strada a doppio per chi riesce a trovare un posto nelle strisce blu un euro all'ora o in doppia fila.

Ma questo caos a chi piace? Ai commercianti. Agli amministratori, o agli stabiesi?

Della invivibilità di questo paese ci lamentiamo un po' tutti ma poi di fronte alle scelte puntualmente ognuno pensa per sé.

Non parliamo dei vigili urbani sarebbe inutile sprecare inchiestro, tanto ci sono ma non si vedono. La mancanza di parcheggi, non sulle strade ma in aree adiacenti o sotterranee e la creazione di zone chiuse al traffico rimane comunque una necessità per vivere bene e non essere sommersi dallo smog.

Caro lettore cosa ne pensi?

Francesco Di Ruocco

## La fine di un "mito" per la Palestina

Giovedì 11 novembre a Parigi è morto, dopo una lunga agonia, Yasser Arafat, storico uomo politico e leader militare palestinese, presidente dell'organizzazione di liberazione per la Palestina e dal 1996 capo del governo dei territori autonomi palestinesi, fino ad oggi riconosciuti soltanto sui tracciati delle carte militari.

Un mito e un eroe per i suoi connazionali, e non solo, un terrorista per molti altri. Si è spento, lasciando il suo paese nel totale sconforto, per la semplice ragione che nessuno è in grado di prenderne degnamente il posto. Il mondo lo saluta e sono tanti, tantissimi a piangerlo vicino alla sua tomba situata nel bunker della Muqata, uno dei simboli della perenne divisione tra lo stato di Israele e la Palestina.

Il popolo inneggia al suo leader, ricordando ciò che lo ha reso grande dagli anni dell'università fino alla sua ascesa sullo scenario internazionale come leader politico. Abbandona la scena dopo aver recitato per anni e anni da protagonista. Arafat, in effetti, ha inventato una nazione, ha combattuto in sua difesa, subendo più di quaranta attentati, ma riuscendo sempre e comunque a salvarsi, arrivando addirittura a vincere il premio Nobel per la pace e la cooperazione in Medio Oriente dopo lo storico incontro di Washington con l'allora presidente israeliano Rabin avvenuto sotto gli occhi attenti di Clinton e dell'Occidente in generale.

Ariel Sharon, attuale presidente israeliano, a pochi giorni dalla storica decisione da lui stesso propiziata riguardo all'abbandono dei coloni israeliani della striscia di Gaza, ha dichiarato che ora una svolta in Medio Oriente è realmente possibile. Naturalmente confida nell'elezione di un successore in grado di portare avanti un atteso progetto di pacificazione tra Israele e Palestina, due paesi da oramai troppi anni dilaniati da una terribile guerra fino ad oggi senza soluzione.

Nemmeno Arafat, negli ultimi anni, è riuscito a tenere a bada con la sua personalità, i tanti gruppi di guerriglia armata palestinesi, i kamikaze che hanno in pochi anni causato la morte di migliaia e migliaia di persone. L'esercito israeliano ha fatto probabilmente altrettanto.

Si è arrivati ad un punto tale, all'atto estremo di erigere un muro che separasse i confini immaginari dei due paesi per fermare in questo modo le terribili stragi provocate dall'intifada.

Una situazione difficile da gestire.

C'è già in Palestina chi inneggia alla totale liquidazione di

Israele e alla rivolta armata. D'altra parte non hanno perso tempo i "martiri di Al Aqsa", gruppo armato legato all'organizzazione di Al Fatah a costituire una nuova formazione combattente palestinese "L'unità del martire Arafat", prendendo spunto proprio dal nome del rais.

Arafat non avrebbe certo voluto che alla sua morte le cose peggiorassero, che tutti i suoi sforzi, seppur in parte vani, fino ad oggi da lui stesso compiuti andassero perduti definitivamente.

L'uscita di scena del rais, fedele al suo mito fino alla fine, lascia dietro di sé diverse incertezze e apre nuove prospettive inquietanti, rischiando di compromettere persino quei fragili equilibri che anche per merito suo erano fino a questo momento riusciti a tenere saldo il "bollente" Medio Oriente.

I successori del leader palestinese dovranno ora gestire una situazione estremamente drammatica, inseguiti dallo spettro di una possibile rivolta popolare.

Fino a quando, gli accordi segreti di Arafat e le sue manovre riuscivano a tenere a bada anche le fazioni più pragmatiche e rivoltose, tutto sembrava andare per il verso giusto.

Ora non esiste più alcun alibi.

L'unica cosa certa è che a questo punto, rotto per rotto, è necessario che chiunque sia il successore di Yasser Arafat, non potrà non prestare ascolto alle tante fazioni esistenti sul territorio palestinese.

Si commetterebbe un grave errore.

Allo stesso modo, dalla parte degli israeliani, sbaglierebbe chi dovesse pensare che dopo la scomparsa del vecchio rais tutto si possa ancora risolvere facendo affidamento sulla road map.

Con Arafat si chiude un'epoca e se ne apre un'altra. Possibilmente migliore.....

Armando Bosso



# Hai voluto la bicicletta....?

Le insistenze, le pretese della Lega di Bossi per il federalismo cominciano a produrre i loro effetti! Forti della loro posizione di privilegio per riuscire a tener in piedi la maggioranza di governo con i loro voti, i leghisti tanto hanno fatto che sono riusciti nel loro intento! Così oltre l'80% degli Italiani devono subire la prevaricazione di una minoranza di esaltati ed antimeridionalisti perché il Governo in carica non può perdere il loro determinante appoggio!

Così il federalismo ha visto finalmente la luce ed il Meridione è sprofondata nell'ombra! Infatti il provvedimento in parola, specie nella sua componente fiscale, penalizza pesantemente le Regioni più povere (specie meridionali), non per colpa loro ma per l'ignavia e la strafottenza di tanti politicanti i quali prima promettono mari a monti, salvo poi, raggiunta la comoda e molto remunerativa poltrona parlamentare, dimenticare tutto e pensare solo a se stessi! Così i nuovi investimenti, le grosse agevolazioni restano solo labili, irrisolte promesse, i poveri restano sempre più poveri ed il Sud sarà sempre più terzo mondo. In tutte le buone famiglie il guadagno del genitore serve per tutti i suoi componenti, il reddito di uno dei figli, più fortunato nel trovare un lavoro, servirà a sfamare anche il fratello o la sorella che, non per loro colpa, sono ancora disoccupati!

Non è così per il federalismo delle Regioni Italiane. I reprobri fratelli leghisti sono riusciti nel loro intento di utilizzare autonomamente, nelle sole Regioni che le producono, tutte le risorse finanziarie realizzate. Nell'esempio ora citato, è come se il fratello che lavora si infischia dei germani disoccupati e trattiene solo per sé il suo reddito! Così le sovvenzioni statali al Sud si sono ridotte al lumicino e le Regioni Meridionali cominciano a boccheggiare!



Senza contare, poi, che la Finanziaria in corso di approvazione ha aggravato nuovamente la situazione. Infatti è stato imposto a Regioni, Province e Comuni per due anni il blocco delle addizionali locali nonché la limitazione al solo 2% della lievitazione delle spese. Con l'inarrestabile aumento di tutti i costi, collegato alla cervellotica introduzione dell'Euro, è da concludere che specie i piccoli Comuni avranno insormontabili difficoltà a far quadrare i loro bilanci! Pur di sopravvivere, saranno adottati tutti gli accorgimenti. Avendo già grattato il grasso dal fondo del barile applicando le aliquote massime ai fini Ici e per la Tarsu, non saranno soltanto le spese superflue ad essere ridotte od abolite ma anche quelle indispensabili!

Ne è un esempio, anche se marginale, anche la situazione delle nostra Città dove la mancanza di fondi ha impedito all'Amministrazione Comunale di rinnovare i contratti per lo smaltimento differenziato di tutti i rifiuti domestici nonché quello della rimozione di tutti i materiali dismessi da parte dei cittadini. Così non è da meravigliarsi se nei cassonetti della spazzatura ordinaria confluiscono anche plastica, vetro e carta e se per periodi di tempo lunghissimi, nelle vicinanze dei predetti cassonetti, stazionano vecchi televisori o frigoriferi, mobili vari, oggetti d'arredamento, etc. li abbandonati dai cittadini. La società Multiservizi spa che ha in concessione la rimozione dei rifiuti solidi urbani ha fatto sapere di non essere in grado di smaltire anche questi ulteriori rifiuti per mancanza di fondi! Evviva il Federalismo!

Per concludere, è come dire "Hai voluto la bicicletta? Ora...pedala!"

Rosario Russo

## È POSSIBILE TRASFORMARE I RIFIUTI SOLIDI URBANI IN RISORSA?

La Sfida e la presa di coscienza che attiene al terzo millennio, si basa sulla tutela dell'ambiente, l'abbattimento dell'inquinamento e lo sviluppo sostenibile. In questo quadro diventa improcrastinabile, alla luce anche di quanto si vive nella nostra Regione, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'attivazione su larga scala della raccolta differenziata, con il coinvolgimento di Istituzioni, Associazioni di Categoria e volontari che forniscano le competenze per di trasformare il problema RSU in Risorsa attiva: generare lavoro, reddito. Attivando in fase sperimentale la raccolta differenziata per il recupero di legno, alluminio, carta, plastica, ferro, ecc., con il sistema della raccolta porta a porta, già sperimentato in alcuni comuni del nord, con il coinvolgimento di giovani disoccupati attraverso il meccanismo dei Cantieri Scuola e Formazione con progetti ad hoc potremmo dare risposte concrete in termini occupazionali e d'abbattimento dell'inquinamento.

I vari progetti si autofinanzerebbero, da un lato con il risparmio dei costi di conferimento in discarica, dall'altro con i finanziamenti o ricavi che il Conai (Consorzio di Consorzi che ritirano i materiali riciclabili) dovrebbe corrispondere per l'attività svolta nella raccolta differenziata. Altro finanziamento potrebbe arrivare dal recupero di oltre 300 milioni, di vecchie lire, che la Regione deve corrispondere al nostro Ente per il famoso impianto di Vagliatura mai messo in funzione e rispetto al quale il Commissario all'Emergenza rifiuti della Campania dott. Facchi s'impegnò a rimborsare, in quanto cifra destinata alla raccolta differenziata.

In quest'operazione dovrebbe svolgere ruolo di Coordinamento l'Ente Comunale: individuare, anche se con

alcuni anni di ritardo, l'Isola Ecologica per lo stoccaggio dei materiali riciclabili come previsto dal decreto Ronchi del '97; sottoscrivere accordi con le associazioni di Categoria al fine di poter ridurre la pressione fiscale per quanto attiene la tassa RSU. Le circoscrizioni dovrebbero svolgere lavoro di promozione e coinvolgimento dei cittadini alla raccolta differenziata, controllo e programmazione della stessa.

Castellammare, potrebbe rappresentare un'esperienza possibile in questo settore, passare dalle parole ai fatti: lavorare perché da un lato i giovani diventino protagonisti del loro futuro con la tutela dell'ambiente, dall'altro per creare opportunità di lavoro capaci in una Città, ad alto rischio di devianza giovanile, di sottrarre manovalanza alle organizzazioni malavitose.

Questo sarà uno dei progetti qualificanti del nostro programma elettorale che si baserà su punti fondamentali che per la creazione d'opportunità lavorative per i giovani, rendendoli protagonisti del recupero della nostra Città, partendo dall'ordinaria amministrazione attraverso progetti ad hoc con un percorso di formazione sperimentale e l'attivazione dei "Cantieri Formazione".

Ferdinando D'Aniello  
Coordinatore Cittadino Democrazia Cristiana



# Il ritorno degli "espropri"

L'attento lettore de "L'Opinione di Stabia" ricorderà come, nel servizio "La fame" dello scorso numero della rivista, si evidenziava il contrasto stridente tra l'eccessiva tolleranza per le bustarelle miliardarie (che, con cavilli vari, porteranno alla prescrizione dei relativi reati senza un giorno di carcere per gli imputati) ed il triste caso del furto di prodotti alimentari per soli 17 Euro da parte di una coppia di vecchietti presso un supermercato del nord. In quella sede veniva stigmatizzato lo zelo del direttore dell'esercizio, sollecito a convocare la polizia e creare così un caso giuridico a carico dei miseri pensionati a cui solo la fame provocata dall'avvenuto esaurimento della misera pensione li aveva spinti all'insano gesto.

Ebbene, le storture di questa generazione non trovano mai fine!

Nella giornata di sabato 6 novembre, a Roma si sono verificati due raid di un gruppo di contestatori in un grande supermercato ed in una libreria di rinomanza nazionale, attuando "espropri proletari" per alcuna migliaia di Euro.

Dopo oltre un quarto di secolo, in nome di una dottrina di "riappropriazione del reddito", sono ripresi gli assalti a beni di consumo a prezzo proletario. In questa occasione i contestatori hanno preteso di pagare solo il 30% del prezzo indicato e, con il beneplacito della Direzione (chiaramente per evitare maggiori ritorsioni) addirittura di prelevare prodotti senza pagamento di corrispettivo.

A capo di questi assalitori c'erano personaggi di spicco (fra cui un Consigliere Comunale di Roma), tra gli oppositori della società moderna più intransigenti, che non si sono fatti scrupolo di convocare loro stessi le emittenti televisive per riprendere le loro bravate, culminate nella distribuzione agli astanti di parte dei prodotti illecitamente prelevati. E si sono premurati, in interviste a dette TV, di dichiarare la legittimità dei loro gesti attuati per fornire alla popolazione i "beni primari" di cui essi hanno bisogno. In questi "beni primari" che loro hanno razzati dai vari scaffali, c'erano anche DVD, televisori al plasma, computer, libri vari, etc!

Questi raid di disobbedienti sono stati deprecati da tutte le forze politiche, anche quelle dell'estrema sinistra, sempre vicina a questi contestatori, anche se l'on. Bertinotti, nel riprovare l'accaduto, ha tenuto però a precisare: "Speriamo che ora non intervenga la repressione poliziesca"! Allora si faccia promotore egli stesso per la concessione loro di una medaglia al merito!

Altro esproprio proprietario, anzi "esproprio al proprietario" come l'ha definito il cronista televisivo, si è avuto sabato 13 novembre a Venezia in occasione del Convegno dei parlamentari della NATO. Qui si sono verificati i soliti cortei dei no-global e disobbedienti guidati da Luca Casarini! Le consuete manifestazioni di prepotenza (occupazione dell'ingresso del teatro La Fenice per



impedire o ritardare lo spettacolo della Traviata) e di vandalismo (mura di un albergo e strade cittadine imbrattate di vernice rossa per simboleggiare il sangue che scorre in Iraq, fumogeni e recinzione del teatro con filo spinato). Anche qui la polizia si è limitata solo a controllare, senza intervenire. A margine di questi avvenimenti, poi, c'è stato l'immane esproprio di beni altrui: in un ristorante alcuni contestatori si sono abbondantemente abbuffati e

sono andati via senza pagare. Sembra che, per la tolleranza di un cameriere che non li ha trattiene (povero cristo, come poteva farlo!), il proprietario del ristorante voglia essere risarcito dal suo dipendente! Quindi, giustamente etichettato in TV come esproprio "al proletario", non solo esproprio proletario!

Ma non è esclusivamente dalla deprecazione di questi avvenimenti che è ispirata questa dissertazione. Piuttosto è sconsolante rilevare che, la polizia, presente sul posto, non è intervenuta nemmeno con un dito "per non provocare incidenti", malgrado a Roma si siano verificati sotto i loro occhi reati molto gravi quali appropriazione indebita, violenza privata (una vetrina in frantumi), turbativa della quiete pubblica (infatti i clienti presenti erano visibilmente terrorizzati). Siamo, cioè, alla mercè dei violenti, dei prepotenti e dobbiamo tollerare la "spesa proletaria".

Ai due poveri vecchietti di cui parlavamo in apertura di queste note, non è stato riservato lo stesso trattamento! Non occorre dire altro per evidenziare la diversità di comportamenti legati alle situazioni contingenti.

Lo scandalo romano è stato tale che il Ministro dell'Interno ha promesso che, in futuro (chissà quale futuro!) in occasione di simili episodi saranno operati arresti in flagranza dei disobbedienti. Per ora ha disposto che, visionate le riprese televisive ed individuati i maggiori responsabili "saranno presi adeguati provvedimenti", aggiungiamo noi analoghi a quelli adottati verso la fine degli anni settanta. Chi ha buona memoria ricorda certamente le bolle di sapone di allora!

Roru



# Mai dire ... Turismo!

Per una Città, in cui si parla di rilancio turistico, ben presentarsi con adeguate guide costituisce un fattore fondamentale. Guardando alle pagine internet, scopriamo che molto è fatto per la valorizzazione della nostra Città. Oltre al sito del Comune sono numerosi i cittadini e le associazioni che hanno creato pagine web, con numerose informazioni e foto. Anche se non tutti i siti forniscono un servizio corretto, fa piacere notare che Castellammare in rete è presentata anche meglio d'altre cittadine limitrofe che storicamente vivono di turismo. Dal punto di vista cartaceo la scelta è vastissima. Peccato che il prodotto offerto nella quasi totalità dei casi è scadentissimo. Questi opuscoli, più di avere diffusione turistica, sono usati come materiale didattico per le scuole stabiesi. La maggior parte delle guide, stampate

con soldi della comunità, risultano come riciclo o riassunti d'opere precedenti. Difficile che un semplice errore riportato 50 anni fa, di data, di battitura e che una notizia o credenza sorpassata da nuovi studi sia ricorretta in un lavoro recente. Da segnalare in negativo una guida ai monumenti edita nel 1996, adottata come libro di testo per le scuole. Oltre a risultare superficiale, e non esaustiva, questa catalogazione presenta un altissimo numero d'errori e imprecisioni, puntualmente riportati in blocco in ricerche scolastiche e pagine web.

Di recente pubblicazione è l'opuscolo "Castellammare di Stabia - terme/cultura/turismo" della Globo editori. Questa guida, in doppia lingua (italiano/inglese) patrocinata dalla provincia di Napoli si presenta elegante ed accuratissima nella grafica: peccato non sia lo stesso nei contenuti. Non riteniamo opportuno riportare i tanti errori, ma è da rimarcare la superficialità nell'affrontare gli argomenti e la discutibile priorità delle notizie riportate. A livello culturale sono ignorate opere importantissime (spesso di respiro internazionale) dell'arte a Castellammare. Non sono nemmeno segnalate strutture come teatri e cinema, ritrovi "mondani", locali storici e caratteristici. Anche questa volta chi ha composto questa guida, non ha fatto altro che riassumere vecchie pubblicazioni dai contenuti obsoleti.

In un caso la stessa informazione è data corretta ed errata in pagine diverse.

Gilles



## Natale in Piazza Spartaco

Un triste Natale per i commercianti di Piazza Spartaco e delle strade adiacenti. Invece di occuparsi di preparare vetrine, allestire luminarie, offerte e iniziative per animare il commercio durante le festività, gran parte dei commercianti stabiesi sono alle prese con l'organizzazione di protesta motivate "dai disagi enormi che cittadini e operatori del commercio stanno subendo a causa del prolungarsi dei lavori di rifacimento di Piazza Spartaco". Una situazione assurda quella della piazza "che rappresenta il fulcro della viabilità della Città". A chi addossare le colpe? Oltre a cercare colpevoli nella politica bisogna capire

come mai tecnici comunali non riescono puntualmente a prevedere gli inconvenienti. Ogni piccolo lavoro pubblico diventa per tempo e spesa la "Torre di Babele". L'abbellimento di una piazza con una fontana, sarà ricordato dai posteri come un lavoro faraonico; ma lo risulterà solo per la spesa e per il danno causato alla viabilità, al commercio e soprattutto alla dignità. Si sperava che il commissariamento del governo cittadino portasse ad un miglioramento per Castellammare, almeno per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione che "stranamente" in questa Comune diventa straordinaria.

Se un commissariamento non ha portato frutti nemmeno da questo punto di vista, significa che il male della nostra Castellammare è incredibilmente profondo. Nei prossimi mesi si



svolgeranno le elezioni comunali. Vorremmo chiedere ai candidati di non presentare programmi colossali, ma di lavorare per restituire un'immagine almeno decente a questa Città. Impegnarsi nel finire quanto iniziato e correggere quanto fatto di sbagliato dalle precedenti amministrazioni: ordinaria amministrazione. Non si ha il tempo di individuare i colpevoli, ma prima che sia troppo tardi e che si arrivi al collasso, bisogna trovare le soluzioni. Porre fine a proclami di rinascita e ai compromessi, si deve passare ai fatti velocemente. Auguri ai commercianti, auguri al commissario, auguri ai cittadini, auguri e soprattutto buona fortuna al futuro sindaco.

Gilles



# Storia di Stabia

— dalle origini ai giorni nostri —

di Antonio Barone

## PIAZZA SPARTACO, GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1921

L'oscurità della notte si stempera in una fosca luce mattutina. Continua il maltempo dei giorni precedenti. Nelle prime ore dell'alba cade una fitta piovgerella accompagnata da nevischio gelido. Il freddo è reso pungente dalla tramontana. L'oscurità del ciclo si prolunga fino alla tarda mattinata e le strade della città sono cosparse di livide pozzanghere. La tristezza e il torpore della giornata invernale fanno da contrasto con un'insolita animazione degli uomini. Per le vie del centro si formano capannelli di gente e dovunque si vedono uomini infagottati che si riparano dal freddo sotto i portoni delle case. Tutti i negozi restano chiusi; c'è un andirivieni spasmodico e si sente un vociare che diventa sempre più alto: chi impreca al maltempo, chi chiama l'amico, chi fa minacce. In piazza Spartaco sono ancora illuminate le sale del palazzo municipale, mentre dalle strade laterali affluiscono gruppi sempre più numerosi di operai che dai quartieri popolari si recano all'appuntamento prestabilito per affrontare l'assalto fascista e per difendere il comune. La piazza ben presto nereggiava per i tanti ombrelli sotto cui si riparano a gruppetti gli operai, mentre altri si riparano nell'ingresso del seminario, sotto il palazzo comunale o sulle scale della Cattedrale.

Una folla di curiosi si addensa lungo i viali dei giardini pubblici e per Via Mazzini.

Intanto presso la sede del partito democratico liberale al corso Vittorio Emanuele arrivano a schiere i manifestanti, con coccarde tricolori, bandiere di varie associazioni, tricolori e « macabri gagliardetti » (Luigi De Martino). I più accesi e scalmanati improvvisano comizi estemporanei arringando ed eccitando i presenti. Qualche donna prezzolata supera gli altri col suo sguaiato vociare, mentre altre sono visibilmente eccitate, trascinando bambini che saltellano come in una festa di paese. Gli organizzatori del corteo danno le ultime istruzioni e lanciano parole d'ordine contro i « rossi » e gridano patriottici slogan. Sono presenti i rappresentanti dell'associazione commercianti e delle banche locali, membri

dell'associazione maestri elementari, i responsabili dei vari circoli studenteschi, nonché i dirigenti più in vista del partito democratico liberale, del partito popolare e di tutte le organizzazioni combattentistiche. I « padri fondatori » del nascente fascio di combattimento sono quelli che più si agitano e quelli che più vengono ascoltati dalla folla, in questi ultimi preparativi prima che il corteo si avvii. Ben presto l'assembramento dinanzi alla sede del partito liberale diventa massiccio e parecchie centinaia di persone sono pronte per dare inizio alla manifestazione patriottica.

Qualcuno parlerà di molte migliaia di persone, ma se le cifre riportate dalla stampa sembrano derivare da testimonianze iperboliche di qualche partecipante, è certo però che

il corteo aveva una imponenza e risultava minaccioso per la carica irrazionale e per la grande confusione che riusciva a creare, ben orchestrata dagli agitatori fascisti. Pietro Girace nel suo Diario di uno

squadrista, racconta che a questo punto l'onnipresente Imperati, ancora nella sede del partito liberale

«cavava con un gesto rapido due pistole dalle tasche del panciotto, e le deponeva sul tavolo. Molti allibivano. Non avevano - era chiaro — troppa confidenza con le armi. ' Contro la canaglia - diceva - bisogna premunirsi! '. Alla fine, riponendo nelle tasche le due pistole, disse: ' Amici è ora di uscire in istrada ».

Appena la pioggia accenna a diminuire c'è uno sventolio di bandiere che è il segnale della partenza del corteo. Sono quasi le dieci del mattino e i manifestanti si avviano, preceduti da ben due bande musicali che intonano la marcia reale, Fratelli d'Italia e la canzone del Piave. Da Corso Vittorio Emanuele il corteo si dirige a piazza Ferrovia per ricevere simpatizzanti provenienti da Napoli, da Torre e da altri luoghi vicini, oltre ad esponenti della malavita partenopea e i due oratori ufficiali della manifestazione, gli avvocati Gaetano Camino e Cesare Grossi di Napoli.

Questi ultimi, poi, insieme al principe Russo Abbagnale, Imperati, Raffaele Possano, Ciro Ingenito,



Andrea Cosenza ed altri maggiorenti, aprono le file del corteo. I manifestanti ritornano attraversando via Roma, via Catello Fusco per dirigersi dalla piazza Quartuccio nei pressi della cassa armonica in villa comunale. Qui giunti, gli oratori sopra citati insieme ad Alfonso Imperati, arringano con brevi e concitati interventi la gran folla di manifestanti. Viene approvato anche il seguente ordine del giorno, che dovrà essere trasmesso al sottoprefetto Farina e al governo:

*«Il popolo di Castellammare di Stabia riunitesi in solenne comizio di protesta contro l'amministrazione comunale oligarchica e violenta, conculcatrice dei diritti e del sentimento del popolo stesso: considerato che tutta la sua opera si rivolge unicamente a prò del partito socialista, e si prescinde da ben quarantamila cittadini costretti a subire soprusi annonari e vili provocazioni di ogni sorta; delibera unanime che una commissione si rechi dall'illustre signor prefetto, per chiedere che un commissario governativo sia tosto disposto per il Comune, allo scopo di assodare le relative responsabilità, disposto a mantenere viva l'agitazione popolare, fin quando non si sarà dimesso il consiglio comunale, o non sarà sciolto, per opera del potere tutorio, indice per domenica prossima alle ore 14 un nuovo comizio».*

Dopo la breve sosta per predisporre gli animi alla esaltazione, il corteo riprende la marcia attraversando i quartieri più popolari della città, attraversando le vie I e II De Turris ed infine via S.

Caterina, attraverso largo Pace. Durante il passaggio i manifestanti con un grande vociare invitano altre persone a scendere dalle case, ad uscire dai « bassi » per accodarsi al corteo. Famiglie intere di pescatori, danneggiati dalle nuove tasse e volgari prostitute col loro squallido seguito plebeo e coi loro protettori, danno un'ulteriore nota popolare alla manifestazione guidata da notabili e camorristi.

Qualche popolana agita il vessillo tricolore circondata da un nugolo di ragazzini imbacuccati alla meglio per proteggersi dal freddo. Alcuni giovinastri, insieme agli organizzatori, vanno distribuendo manifestini color verde, con scritte di protesta e di provocazione. Tra l'altro si poteva leggere:

*« Fino a che il tacco del proletariato peserà sul capo dei borghesi non si potrà aspirare ad un avvenire di bene ».*

A questo punto ci conviene fare una piccola sosta per seguire la rievocazione epica e nello stesso tempo spassosa che fa Pietro Girace riguardo allo svolgimento del corteo:

*« Erano le 10,30 ...; ombrelli, ombrelli. Un mare di*

*ombrelli. La banda intonò l'inno del Piave... noi studenti formavamo una specie di pattuglia di avanguardia, stretta intorno all'avvocato Imperati. Provavamo un senso di orgoglio. Tutta quella manifestazione, quello accorrere di popolo, aveva avuto origine dalla nostra insurrezione. E cantavano...; l'avvocato Imperati dalla cassa armonica volle illustrare il significato della manifestazione di protesta e la costituzione del Fascio stabiese di combattimento...; il corteo, quasi sospinto dai canti corali... prese le vie antiche, gravi di umidità, anguste che portano alla vecchia Castellammare. Tabernacoli. Archi. Facciate delle case raccolte, staccate ogni tanto da vicoli angustissimi, mostravano un'umile rassegnazione...; le note della banda facevano tremare le case dimesse; il fiume umano saliva, nero, sonoro, con gli odii, le vendette, facendo spesso gorghi paurosi; e sulle porte dei terranei uscivano donne discinte come da bocche di grotte; si risvegliavano i santi oleografici nelle vecchie cornici, e tremolavano le Hammelle dei lumini sul canterano: uscivano ad una ad una le donne, in*

*ciabatte, con i capelli in disordine, tenendo i loro ragazzi per mano e si affannavano a seguire il corteo gridando e mormorando preghiere; che per il popolo la politica, la patria, la religione è tutto una cosa. Il nome di Mussolini riecheggiava nella strada angusta e penetrava nei tuguri con il fiato di tante voci; le donne ascoltavano, dapprima un poco stupite, e poi gridavano anch'esse a gran voce: «*



*Mussolini » e si figuravano nella loro fantasia una specie di arcangelo con la spada sguainata. Avevano molto sofferto nei pochi mesi dell'amministrazione rossa. Distrutte le tradizioni più care. Umiliati i santi. Ed il santo patrono diventava sempre più pallido nella cappella del duomo ... intanto verso le 11 cessa la pioggia... gli ombrelli erano scomparsi... il corteo si approssimava, gonfio, solenne, con un non so che di sacro -*

Il corteo, dunque, si approssima - per dirla col Girace - al cantiere navale e sulla piazza adiacente si inscena una violenta gazzarra affinché venga issata sui pennoni la bandiera tricolore. Il comandante militare esaudisce il desiderio dei manifestanti, i quali si abbandonano a grida di entusiasmo inneggianti alla patria. Nel cantiere semideserto per lo sciopero degli operai regnava un silenzio di tomba e tutte le macchine erano ferme. Quasi tutti gli operai si trovavano a quell'ora in Piazza Spartaco ad attendere il ritorno del corteo. Questo infatti riprendeva il cammino rifacendo per la seconda volta via Benedetto Brin ed avviandosi attraverso via Bonito poco distante dalla marina, nei pressi di piazza Spartaco. (continua)

# NON SOLO VINI

L'Aglianico del Vulture Il fuoriclasse del sud

L'Aglianico è un vitigno dalle origini antichissime che fu probabilmente introdotto nel sud Italia dai Greci al tempo della fondazione di Cuma nel VII-VI secolo a.C. e il cui nome deriverebbe dalla volgarizzazione del termine greco ellenikon, trasformato in hellanico e poi in aglianico alla fine del XV secolo.

Parlando di Aglianico storia e leggenda s'intrecciano. Si narra, che nel 212 a.C. a Canne in Puglia, nel corso della 2<sup>a</sup> guerra punica, l'esercito cartaginese al comando di Annibale circondò e sconfisse lo schieramento romano, pagando però la vittoria con un grosso tributo di morti e feriti. Annibale fece quindi ripiegare i suoi uomini verso l'attuale Basilicata per dargli modo di riposare e curarsi; e si narra che il rimedio per curare piaghe e ferite altro non fosse che del buon Aglianico.

I Romani ribattezzarono il vino ellenikon in vitis ellenica e ne incentivarono la coltivazione soprattutto in Campania, dove concorreva in maniera prevalente alla produzione del "Falernum", celeberrimo vino della Roma antica. Anche il poeta Orazio decanta le doti di questo vino che, misurato col cervello e bevuto con il cuore, dona alla vita conforto, gioia e fiducia.

Secoli dopo, ad Orazio fecero eco gli apprezzamenti di Carlo I D'Angiò e di Papa Paolo III Farnese.

L'Aglianico è un vitigno coltivato in prevalenza in Campania, nelle province di Avellino, Benevento e in Basilicata, soprattutto nella provincia di Potenza. Tuttavia è messo a coltura anche in alcune ristrette zone di Puglia e Molise.

Per molto tempo fu considerato uno dei tanti vini "da taglio" prodotti nel Mezzogiorno per essere aggiunti a vini settentrionali ed elevarne il loro grado alcolico. In quanto tale, era ritenuto un vino grezzo

e dotato d'eccessiva alcolicità.

In decenni più recenti alcuni viticoltori del Sud hanno cominciato a produrre non più vini da taglio ma vini da pasto, completi, equilibrati ed armonici.

Oggi da quest'antico vitigno si ottengono due vini di particolare pregio: l'Aglianico del Vulture doc in Basilicata e il Taurasi docg in Campania.

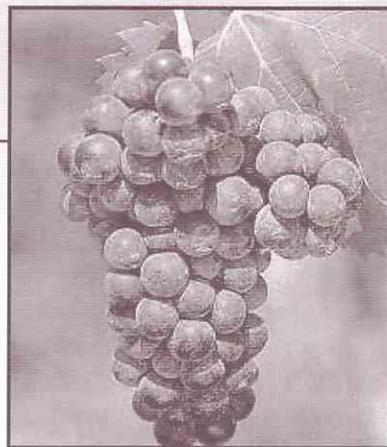
L'Aglianico del Vulture, in particolare, è un vino dai grandi attributi, fratello di vini importanti quali il Nebbiolo, il Brunello o il Sagrantino. Da alcuni definito il Barolo del Sud è un vino dalle potenzialità ancora inesprese.

La sua zona di produzione ricade interamente nella provincia di Potenza, i comuni a più alta vocazione sono: Rapolla, Rionero, Melfi, Barile e Venosa. Questi luoghi sono ricchi di contrasti e d'armonie: natura, storia e cultura enogastronomia, si fondono in un territorio, come quello dell'intera Lucania, ancora inesplorato dai più e aperto a viaggi pieni di fascino attraverso paesaggi



straordinari ed inconsueti.

I vigneti si estendono sui pendii del monte Vulture, vulcano oramai inattivo, a circa 400-600 metri s.l.m.. E' proprio il terreno lavico della zona attorno al vulcano a dare un'impronta caratteristica a questo vino. Per giunta il territorio è caratterizzata da un clima fresco e ventilato. Queste condizioni fanno sì che le viti non arrivino mai a produrre più di 1 chilo d'uva per metro quadrato, mantenendo la resa piuttosto bassa.



Dal 1888  
la banca di chi vive  
e lavora in Campania

**BANCA  
DI CREDITO  
POPOLARE**

Sede Sociale  
e Direzione Generale:  
**Torre del Greco**

51 filiali  
in Campania



Dal 1971 l'Aglianico del Vulture è un vino a Denominazione d'Origine Controllata. Il suo disciplinare è rigoroso e stabilisce che venga vinificato solo utilizzando il vitigno in purezza.

Il vino prodotto ha notevoli capacità d'invecchiamento. Il vino giovane ha un colore rosso rubino, un profumo delicato con sentori di frutti di bosco e un sapore asciutto e tannico.

Con l'invecchiamento nelle botti di rovere, il vino acquista un colore granato con sfumature aranciate, un profumo fragrante e persistente e un gusto pieno, corposo e ben strutturato.

L'Aglianico del Vulture per disciplinare è definito VECCHIO se invecchiato 36 mesi, RISERVA se invecchiato per 60. Ha una gradazione non inferiore a 11° per il vino giovane e di almeno 12,5° per quello Vecchio o Riserva.

A proposito dell'invecchiamento, è da ricordare che un tempo tale vino era conservato in grotte, in particolare quelle nel comune di Barile, che fornivano una temperatura ed un grado d'umidità ideali grazie al tufo presente nella zona, contribuendo a rendere il prodotto più amabile con maggior contenuto alcolico e maggiore brillantezza.

L'Aglianico del Vulture esalta i suoi requisiti nell'abbinamento a cibi forti e saporiti, in particolare con i piatti tipici della cucina lucana: primi a base di pasta condita, secondi saporiti a base di carne, formaggi stagionati come il pecorino di Filiano o il caciocavallo Podolico. Nella versione più invecchiata accompagna splendidamente piatti

di carni rosse sottoposte a lunghe cotture, brasato di manzo, lepre in salmì, cinghiale arrosto.

Ottimi anche abbinamenti un po' più "lontani", come ad esempio il pecorino sardo o toscano e la polenta alla piemontese.

L'Aglianico del Vulture è uno dei pochi vini italiani importanti che si può anche spumantizzare. Questo particolare spumante, bevuto giovane e a temperatura fresca, accompagna meravigliosamente pasticceria e frutta secca, come ad esempio i fichi secchi.

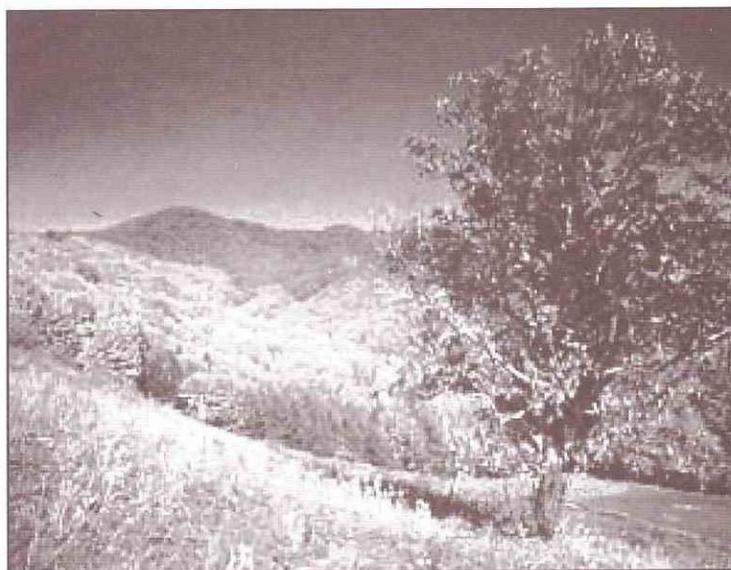
Alcune cantine da rilevare sono:

- Cantina del Notaio per La Firma, Il Repertorio
- Cantina di Venosa per Carato Venusio
- Paternoster per Don Anselmo, Rotondo,
- Barigliott (versione frizzante del vino).
- Basilisco per Aglianico del Vulture Basilisco
- Elena Fucci per Aglianico del Vulture Titolo
- Consorzio agricoltori associati del Vulture per Vetusto
- Tenuta Le Querce per Rosso di Costanza, Vigna della corona
- D'Angelo per Aglianico del Vulture Donato
- D'Angelo
- Eubea per Aglianico del Vulture Roinos
- Terre deli Svevi per Re Manfredi.

Salvatore Machinè

Grappolo Blu

[www.enotecagrappoloblu.it](http://www.enotecagrappoloblu.it)



<p><b>CENTRO SPECIALISTICO</b> <b>MEDI</b> <b>MEDITERRANEA DIAGNOSTICA</b></p>	<p><b>DIAGNOSTICA DI LABORATORIO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• CHIMICA CLINICA • TOSSICOLOGIA</li> <li>• MICROBIOLOGIA • VIROLOGIA</li> <li>• EMATOLOGIA • EMOCOAGULAZIONE</li> <li>• IMMUNOMETRIA • IMMUNOFLOURESCENZA DIRETTA</li> <li>• CITOLOGIA • CITOISTOPATOLOGIA</li> </ul>	<p><b>DIAGNOSTICA ECOGRAFICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ECOGRAFIA INTERNISTICA</li> <li>• ECOGRAFIA PEDIATRICA</li> <li>• ECOGRAFIA OSTETRICO-GINECOLOGICA</li> <li>• ECO TRANS-RETTALE</li> </ul>
	<p><b>•DIAGNOSTICA PER IMMAGINI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• RADIOLOGIA DIGITALE</li> <li>• ORTOPANTOGRAFIA CON ACQUISIZIONE DIGITALE E MODULO IMPLANT</li> <li>• UNITA' MAMMOGRAFICA AD ALTA FREQUENZA</li> </ul>	<p><b>TAC SPIRALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• TOMOGRAFIA ASSIALE COMPUTERIZZATA CON SISTEMA "AUTO ma"</li> <li>• SMART HELICAL</li> <li>• ANGIOTAC</li> </ul>
	<p><b>DIAGNOSTICA VASCOLARE E CARDIOLOGICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ECOCOLORDOPPLER DEI VASI ARTERIOSI E VENOSI</li> <li>• T.S.A. ARTI SUPERIORI E ARTI INFERIORI</li> <li>• AORTA ADDOMINALE • VASI SPLANCNICI</li> <li>• ECOCARDIOGRAFIA CON ECOCOLORDOPPLER</li> <li>• ELETTROCARDIOGRAFIA • E.C.G. DINAMICO (HOLTER)</li> </ul>	<p><b>RISONANZA MAGNETICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ANGIO R.M.</li> <li>• NEUTRO R.M.</li> <li>• OSTEOARTICOLARE BODY R.M.</li> </ul>
	<p>80053 - Castellammare di Stabia - Corso Vittorio Emanuele, 152, 154, 156, 158 Tel. 081 871 12 64 - Fax 081 872 68 94 <a href="http://www.paginegialle.it/medi">www.paginegialle.it/medi</a></p>	

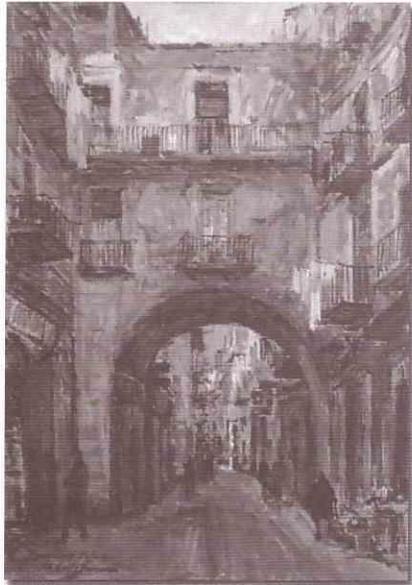
# PRIGIONIERI DEL PASSATO

Oggi parecchi si autodefiniscono "noi, ragazzi di strada" senza conoscerne il vero significato, posso dire con questo termine potremmo definirvi noi che veramente abbiamo vissuto più in strada che in casa. Ogni strada aveva la sua definizione. io appartenevo alla "caparrina" (caporivo).

Com'era allora il nostro territorio?

Siamo intorno al 1937.

Iniziando dalla piazzetta del Quartuccio, c'erano due negozi, Valanzano che vendeva tessuti ed accessori con un eterno grosso fiocco di lana sempre esposto fuori vicino alla porta, seguiva la merceria Sorrentino ove si rinveniva quanto di meglio c'era in quel campo. Le sue vetrine dopo la giornata di fuoco per scacciare i tedeschi di Castellammare, erano tutte sfondate dai proiettili che avevano massacrato vetri e serrande. Uscendo dalla piazzetta, la zona era chiamata "Fuori dalla Porta" ad indicare una vecchia porta della città. Subito a destra c'era l'arco di San Catello cioè una altra delle antiche porte. Facendo



angolo con via Sarnelli, seguiva la Farmacia del Leone con un grosso esemplare in terracotta dello stesso in piedi su una sfera, reggente tra le zampe anteriori una fiasca di vetro contenente un liquido rosso (forse vino, ce lo preciserà il dott. Talarico). Di fronte, una rivendita di scarpe (?) poi una pescheria e il caffè LAZZETTA che in seguito cedè il posto alla Salumeria Azzurra dove noi, che avevamo assaggiata solo la mortadella, restavamo incantati a vedere esposti salumi

e prosciutti facevamo l'acquolina in bocca. Seguiva un negozio ove si vendeva carta di ogni tipo e colore quindi una trattoria ove il gestore faceva anche il postino. Di fronte, iniziavano via Sarnelli e la salita l'° marchese de Turris

Qui iniziava il nostro regno.

Sulla sinistra salendo vi era un barbiere, un portone e di fronte un negozio di rigattiere con l'ingresso principale della Curia detto il Palazzo del Vescovo.

Tornando sulla sinistra, nel portone già menzionato, c'era "donna Maria", ove ogni mattina "montava" il suo negozio: una sedia spagliata su cui poggiava un tegame abbastanza capace il cui contenuto variava ogni giorno, dai fagioli alla salsa con le cotiche dalle fave bollite alle castagne. Bastava portare un pezzo di pane e lei per pochi spiccioli dava melanzane e peperoncini fritti. A volte faceva il soffritto o la trippa una sua specialità, allora tutti a chiedere un pezzetto di carne insieme al sugo. Seguiva una macelleria ove il proprietario, Enricuccio passò un mezzo guaio per fischiettare. Era l'epoca fascista e bel mattino il nostro Enrico si pose a sfasciare la carne. Lavorava allegramente fischiettando un motivetto. Come fu o come non fu tra i tanti motivetti esistenti, gli passa per la testa Bandiera Rossa. Non l'avesse mai fatto, in quel momento passò di là uno dei tanti fascistoni in divisa, gli fece chiudere il negozio e lo portò al posto di guardia, da qui al carcere il passo fu breve. Risultato ogni qualvolta era in giro nella zona un autorità lo venivano a prelevare e a portarlo in camera di sicurezza come sovversivo, per tutto il periodo che l'eccellenza si aggirava nei dintorni.

Seguiva un laboratorio di falegnameria dei sig. Aprea, ove

nel negozio attiguo era esposta la specialità del produttore: cappotti di abete.

Poi c'era un fruttivendolo e quindi il vicolo delle Catelle, un vero quartiere nel quartiere i suoi meandri s p r o f o n d a v a n o letteralmente in tanti vicoletti che finivano vicino al piazzale della stazione della Circumvesuviana, tutto abitato anche in alcuni bassi ove non era mai entrato il sole.

Seguiva il vico Mammane meno esteso ma abbastanza popoloso. Da uno dei suoi portoni si arrivava, per la parte interna, al vicolo delle Capre mentre da questa tramite rampe di scale, si accedeva quasi vicino alla chiesa delle suore di Starace (così chiamate allora perché esisteva un imparentamento tra la fondatrice e l'ex Gerarca fascista)

Quindi il negozio di Fiorentina una specie di bazar ove si vendeva un po di tutto dai calzini alle vettovaglie. In successione c'era una cantina, di fronte il vicolo di Sant'Anna ed il relativo palazzo delle monache. Il vicolo di Sant'Anna serviva come pista per noi ragazzi che organizzavamo una corsa partente appunto del detto vicolo, sfioravamo il Municipio, quindi via Sarnelli poi la salita de Turris e quindi l'arrivo al traguardo al vicolo di Sant'Anna. Come premio non c'era niente ma bastava la soddisfazione di aver vinto.

All'epoca, le suore di Sant'Anna portavano in testa uno strano copricapo, un grosso telo bianco molto inamidato ripiegato in modo particolare da renderlo rigido ed ingombrante con le ali laterali svolazzanti. Noi ragazzi lo chiamavamo "pappavallera" (pappagalliera),

Tornando sulla destra c'erano alcuni "bassi" e quindi il vicolo delle Capre dove iniziava la strettoia, da qui a salire, bassi da entrambi i lati ed in fine si arrivava nella piazzetta Caporivo dove proprio di fronte c'era la salumeria Stella e qui terminava il nostro territorio.

Mi scuso se ho ommesso qualcuno che avrò dimenticato. E' la vecchiaia incombente, però ho ancora buona memoria.

Antonio Ugliano

## Poeti Stabiesi in Vetrina

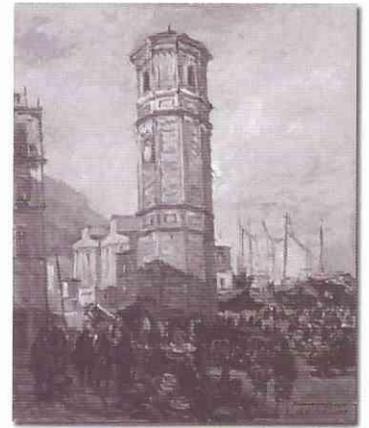
(a cura di **Ciro Palmieri**)

### 'A neve

*'A neve scenne silenziosamente  
Comme 'a vammace, e scagna tutte 'e ccase,  
ll'arbere, 'e titte, 'o pergulato e quase  
'a rareca d' 'e rrose int' a semmente.*

*Areto 'e llastre, sulo, tengo mente  
sta scena antica e nnova... 'O sole trase  
e gghiesce; po' s'ammonta 'ncopp' 'e vase,  
risuscita 'e culere cchiù lucente.*

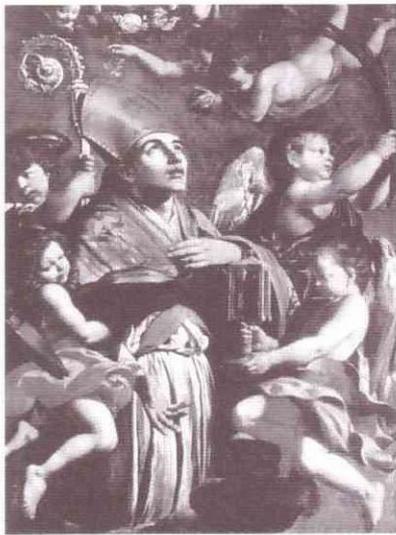
Francesco Palmieri



# SAN GENNARO MIRACOLOSO

Unico santo i cui miracoli siano stati oggetto di statistiche è il patrono di Napoli, San Gennaro.

Il prodigio della liquefazione del sangue del santo si verifica due volte all'anno: il primo sabato di maggio e il 19 settembre, la sua festa. Esiste poi una terza volta, per così dire "ufficiosa" che ricorre il 16 dicembre e che rievoca l'eruzione del



Vesuvio del 1631.

E' noto che lo scioglimento del sangue è di buon auspicio solo se avviene entro un massimo di tre ore di attesa, durante le quali, mentre i fedeli pregano, le cosiddette "parenti di San Gennaro" colmano il patrono di epiteti. Si ritiene che quelle vecchiette, tutte vestite di nero, gridando; "San Gennaro, sei una faccia ingiallita", oppure "San Gennaro sei un povero morto di fame", riescono così a indurre il sangue a sciogliersi in breve tempo.

Il 1912 venne considerato, agli effetti del miracolo, una "annata eccezionale": il 4 maggio, in Santa Chiara il sangue si scioglie dopo otto minuti di attesa e in esso si formò addirittura una specie di schiuma. Il 19 settembre il sangue si liquefece alle 12,33, subito dopo la lettura della supplica e fu visto colare lungo le pareti dell'ampolla.

I napoletani in quel 1912 erano felicissimi. San Gennaro, tramite quei miracoli eccezionali, prometteva grandi cose per Napoli.

In cosa consista il miracolo è noto: il sangue si liquefa, diventa di un bel colore rosso e va come in ebollizione. Negli ultimi anni gli scettici hanno avanzato l'ipotesi che si tratti di una reazione chimica provocata da particolari condizioni ambientali. Ma i più hanno finito per arrendersi. Dopotutto quello di San Gennaro non è il solo sangue che si scioglie. A Napoli ne esistono altri sei meno noti, ma regolarmente riconosciuti. Nella chiesa di San Gregorio Armeno si liquefa il sangue di Santo Stefano protomartire; sempre nella chiesa di San Gregorio Armeno il sangue di Santa Patrizia; nella chiesa del Gesù Vecchio il sangue di San Luigi Gonzaga; nella chiesa della Redenzione dei Cattivi il sangue di Sant'Alfonso Maria dei Liguori e, infine, nella chiesa di Ravello, il sangue di San Pantaleone.

Dunque Napoli ha il privilegio di essere la "capitale" del sangue che periodicamente si liquefa e ritorna vivo. Se il sangue di San Gennaro è tanto famoso ciò è dovuto al fatto che si tratta del patrono della città.

Nominato dai Napoletani re assoluto di una corte di santi, il patrono era stato in vita un uomo umile e modestissimo. Discendente della famiglia romana degli Januarii e diventato, sotto il papato di San Marcellino, vescovo di Benevento, San Gennaro fu condannato a morte il 27 febbraio del 303 dal feroce Timoteo, proconsole per la Campania dell'imperatore Diocleziano. Introdotto in una fornace ardente a Nola, il santo ne uscì alcune ore dopo senza una scottatura. Timoteo lo fece poi torturare per sincerarsi di avere davanti a sé un uomo e non un fantasma. Quindi ordinò che venisse dato in pasto alle belve nel circo di Pozzuoli. Gettato nell'arena San Gennaro ammansò le tigri e i leoni, ridonò la vista allo stesso Timoteo che era diventato cieco. Ma il santo non volle più continuare

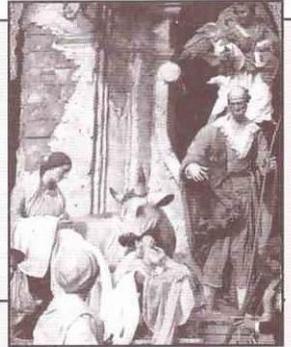
ad operare miracoli per sfuggire alla morte. Il 19 settembre del 305 permise che gli mozzassero il capo in località Solfatarata. Una sua parente di nome Eusebia raccolse, con una spugna, il sangue del martire in una teca.

La prima notizia della miracolosa liquefazione di quel sangue risale al 1456 e ci è fornita da Enea Silvio Piccolomini. Da allora il miracolo si ripete regolarmente.

Cav. Mario Esposito - Roma

*Poesia d'Autore*

## Nuttata 'e Natale



*Dint'a 'na grotta scura  
dormeno 'e zampugnare:  
dormeno, appese a 'e mura,  
e ronfeno, 'e zampogne  
quase abbuffate ancora  
'a ll'urdema nuvena;  
e, ghianca, accumparesce  
e saglie ncielo,  
dint' a chiara nuttata, 'a luna chiena.*

*Dormeno: a mezzanotte  
cchiù de n'ora ce manca;  
e se sparano botte,  
s'appicceno bengala,  
e se canta e se sona  
per tutto 'o vicenato...  
Ma 'o Bammeniello nun è nato ancora,  
e nun s'è apierto  
ancora 'o Viscuvato.*

*Fora, doppo magnato,  
esce nfucata, 'a gente:  
ccà d' 'o viento gelato,  
p' 'e fierre d' 'a cancella,  
trase 'a furia ogne tanto...  
E c' 'o viento, e c' 'o friddo  
ncopp' 'a paglia  
pugnente, a ppare a ppare,  
dormeno, stracque e strutte,  
'e zampugnare...*

Salvatore Di Giacomo

# ARTISTI STABIESI DI UN TEMPO

G. Bonito: Il dominio della "forma"

a cura di  
Michele Pizzella



Di solito il Bonito, nei ritratti di personaggi autorevoli del suo tempo, appare insincero e atono, manierato e freddo, privo di ispirazione; più incline a cogliere il caratteristico, non il carattere; il concreto, non il reale; l'arguzia, non la vita spirituale. L'eccessiva ricercatezza dell'evidente, dell'erudito, del colto, rende troppo meccanica la rappresentazione, limacciosa la scena, carica di freddi e mediocri giochi di effetti. Quando invece il pittore è libero da preoccupazioni encomiastiche, l'osservazione è più intensa, condensata e vitale, trepidante e schietta; e restituisce una psicologia senza mediazione, senza volgarità e mediocrità; tutta tesa alla pensosità e al lucido dominio della forma; con una pienezza di interessi e di intelligenza costruttiva, che rifugge dagli schemi e dagli aneddoti, e mira a cogliere la luminosa contezza del sentimento. Un lento lavoro che, negli anni della sua piena maturità, spinge l'artista a semplificare il tratto iconografico, a cercare la forza dell'idea nell'espressione, nel dominio della forma, nella compattezza organica del colore, nella profondità costruttiva della tessitura narrativa; che non si concede alle ingenuità né alla ricerca di effetti immediati né agli ingegnosi sforzi di dottrina sapienziale o di ostentata solennità.

Significativo di codesta recuperata energia creativa, maturata alla luce d'una visione ponderata e complessa dell'arte, è l'AUTORITRATTO della Galleria degli Uffizi (Firenze), ascrivibile agli anni 1765-70. L'opera è tutta pervasa da una calda atmosfera di sano e intelligente realismo, non scevro da una certa ricerca di introspezione psicologica, che dell'effigiato tende a connotare il carattere, il calore morale, la pensosità, quella calma e riposatezza che a volte è il frutto dell'incalzare degli anni; e conferisce, accanto ad atteggiamenti spesso temperati, anche una certa spontaneità e nobiltà di disposizione d'animo.

In questa tela il Bonito non appare tanto preoccupato di descrivere, di raccontare, di elencare, quanto di cogliere delle coordinate cromatiche, atte a definire una vicenda umana nei suoi naturali percorsi di memoria e di intelligenza, geneticamente intesi e tracciati nell'atto del loro farsi realtà, essenza, storia, sistema e struttura degli eventi, durata e oggettività. L'artista ha abbandonato tutto quel ciarpame convenzionale e artificioso della tradizione barocca; tutta quella serie di immagini, di orpelli, di finzioni della moda corrente; e fa rinascere una poesia schietta e ordinata nel suo semplice sentire, fresca delle prime rapide impressioni; con un tono, un'evidenza, un'eleganza, un'armonia che mai aveva raggiunti negli anni precedenti. Il mondo ideale dei sentimenti, dei

pensieri, dei sogni, appare mediato e calato nella realtà; e con una semplicità di dettato e schiettezza di resa espressiva, con un'organicità di tessitura cromatica e di rapporti tonali; con una forza di penetrazione, intensa e funzionale al contesto; con una scelta accurata ed essenziale degli oggetti e una vivacità di rappresentazione; con una pienezza interiore, che il Bonito più non agguaglierà, e che denota la piena, equilibrata e serena maturità dell'artista.

Per questa pienezza di respiro poetico, per questa "modernità" di visione, per questa pregnanza di energia cromatica, ci sembra che il Bonito superi, in larga misura, la fredda e compiaciuta e leziosa grazia del Solimena di certi ritratti, e precorra, con la densità e lo spessore degli impasti, con il sapiente e variegato gioco delle luci, un certo succoso e vitalistico cromatismo tipico del primo Mancini.

Di un Bonito attento e divertito osservatore della realtà (ci piace, a questo punto, scoprire un altro aspetto della sua personalità, quello forse più trascurato dalla critica, ma anche quello più umano, e perciò più veritiero e genuino, come quello che meglio rispecchia la sagacia umoristica e sapienziale del napoletano...verace) ci sono alcune tele, talune di non grandi dimensioni, spesso non firmate né datate, ma sicuramente ascrivibili al Nostro per le ragioni dello stile e la qualità della materia pittorica, che raffigurano scene tratte dalla vita reale, e condotte con fine grazia, con spontanea e sensibile semplicità, con concreto gusto pittoresco e una interna forza rapida e nervosa, che mira a cogliere un particolare anche insignificante della quotidianità, un moto improvviso dell'animo, o qualche elementare velleità pittoresca, resa con minuzia di effetto e ricercata prova di bravura, anche nel tratteggiare elementi frivoli e caricaturali; ma senza mai offendere l'ispirazione e l'armonia della sua arte, o scendere nella pura e gratuita volgarità.

Faceva parte della ricca raccolta Tesorone (insieme con L'OPERAZIONE DEL CHIRURGO, di cui abbiamo detto) una tela che raffigurava, quasi a grandezza naturale, una VECCHIA ZINGARA CHE TIRA L'OROSCOPO A UN GENTILUOMO, leggendogli sul palmo della mano; intorno, altre figure, di curiosi certamente, che assistono con interesse e stolidità, attonita meraviglia alla scena. Se il volto macerato e becero della vecchia ci ricorda un testo quasi analogo del Traversi; quello del gentiluomo compassato e credulone, bizzarramente burattinesco, tronfio della sua volgare saputezza, è tutto del Bonito, della sua arguzia rappresentativa, della sua salace capacità di cogliere il vivace e il grottesco anche nella comune ovvietà quotidiana; con un atteggiamento serio e



ridanciano, mai beffardamente crudele o volgare, perché sa che quel mondo, con quella tipologia umana, gli appartiene, egli ne fa parte, geograficamente e antropologicamente.

Ma forse, sotto il profilo estetico, più interessante doveva essere la raccolta del marchese Patrizi, che accoglieva sei tele del Bonito, le quali ne ornavano alcune sale del palazzo nobiliare. I soggetti rappresentati non si discostavano da una certa tematica di maniera, in voga nella seconda metà del Settecento; ma nel Bonito, quando l'ispirazione era fervida, e calda la mente d'un intimo sentire, anche le ovvietà, le stravaganze, un certo incedere ripetitivo e pedissequo, si innalzano al dignitoso livello dell'arte; e pure nella frivolezza del dettato si riesce a cogliere qualche genuino sentimento di freschezza, di grazia, di proprietà stilistica (come ce ne dà testimonianza il Cosenza, che forse poté avere la fortuna di vedere quelle opere). Di queste tele ci piace indicare almeno i soggetti per dare contezza e certificazione di quanto detto or ora: uno rappresentava una dama in atto di lasciare il letto, assistita dalla governante, mentre di fronte un uomo d'aspetto nobile, forse il marito (o il cicisbeo?), la guardava amorosamente; un altro riproduceva una partita a carte: tre gentiluomini e una dama bellissima sedevano intorno a un tavolo; accanto alla donna, un abatino galante sembrava consigliarle la giocata vincente, mentre, da un lato, in lieve penombra, un monaco "pizzicava" la tabacchiera; un'altra tela rappresentava un minuetto ballato da una coppia di giovani, accompagnati dal maestro alla spinetta; e poi, in un'altra, si disegnava un ballo campestre; e in un'altra ancora, una donna svenuta, soccorsa e confortata da un giovane; e infine, nella sesta, una procace venditrice di spighe, nell'atto di porgere del danaro a un abatino, che invece è tutto intento ad ammirarne la grazia del seno prorompente dall'abito aperto e scomposto.

Come si può notare dai soli soggetti, queste tele riprendono tematiche consuete e consuete del tempo; eppure il Bonito, pur servendosi di strumenti espressivi ormai logori, artificiosi e manierati, riusciva ad esprimere una sua "moralità" di fine umorismo, di sottile intelligenza "popolaresca", di sorniona e

immarcescibile arguzia naturale, specialmente quando disegnava figure di dame incipriate e infagottate in abiti sfarzosi, eccessivi, gonfi, coloratissimi; carichi di lustrini, di svolazzi, di pieghe; di collane, di orecchini, di bracciali; e figure di "damerini", dai volti opachi, stupidi, insignificanti; imbacuccati in camicioni assurdi e grotteschi; avvolti da impossibili cravatte e da variopinte, cangianti, pappagallesche palandrane. Ma dove l'ironia si adagia con maggior fervore d'istinto e di ispirazione è nei ritratti degli "abatini", sempre presenti in ogni scena: compassati, statuari, amorfi: la quintessenza della ridicolaggine fatta persona: inespressiva, inebetita, impotente, indomabile. Su di essi la società colta del tempo, con l'arte, con la letteratura, versò gli strali dei suoi veleni antichi, e i frizzi, i lazzi, i motti, le caricature castigate e non, le immagini più torbide della fantasia ribelle, la rabbia dell'angoscia repressa; a mezzo di un secolo, quello dei "lumi", che in un altro contesto, più serio, ordinato, disciplinato, ravvivato da una fine spiritualità e governato dalle leggi dell'intelligenza e della logica, gettava le basi civili e democratiche dell'età moderna.

Un breve cenno meritano anche le "caricature" e le piccole tele, che il Bonito venne ad eseguire, a mo' di divertimento, in varie occasioni della sua vita; ed è da supporre che esse costituissero delle piacevoli parentesi di distrazione, degli esercizi di stile, delle "prove d'autore", dei bozzetti preparatori per opere di maggiore impegno, o dei percorsi di ricerca stilistica, destinati al conseguimento di nuovi effetti luministici, di nuovi impasti cromatici, di nuove fisionomie di personaggi, di nuove coordinate prospettiche, di nuove geometrie compositive; o, ancor più semplicemente, degli schizzi stravaganti e occasionali, immediati e improvvisati, per dare sfogo alla fantasia ribelle o piacevole riposo alla mente stanca. Si tratta di lavori di esigue dimensioni: tavolette, rami, miniature; poco più che bozzetti, che l'artista, tuttavia, eseguì "con molta pazienza nei più piccoli particolari e diligenza, da stancare qualsiasi pittore del tempo"(1); finiti chissà dove, e di cui si è perduta ogni traccia.

(Continua)

## La Variante in Cucina

A CURA DI  
ROSALBA SPAGNUOLO

### FRITTATINA ALLA SICILIANA

Nell'augurare buone feste ai tutti i lettori, ringraziamo la nostra amica e affezionata lettrice Emilia Cascone Sbacchi del parco Sant'Agostino di Castellammare che ci ha inviato quest'invitante ricetta.

Battere le uova con il sale; aggiungere i pomodori spezzettati e privati dei semi, il basilico tagliuzzato e la cipolla tagliata finemente. Aggiungere il pangrattato e far in modo di eliminare eventuali grumi. Il composto ottenuto non deve essere molto solido perciò si può aggiungere il pangrattato anche poco per volta per regolare la consistenza. Riscaldare poco olio in una padellina e cuocere la frittatina nel seguente modo: mettere nella padella tre cucchiaini del composto ottenuto, stenderlo con una spatola e avvolgerlo su se stesso man mano che ricuocce a fuoco moderato. Far dorare la frittatina ottenuta e assicurarsi che sia cotta all'interno bucadola con una forchetta. Cuocere il resto del composto, con questo metodo per ottenere altre frittatine. Servirla con un'insalata di pomodoro confezionata con cipolla e basilico. Questo tipo di frittata si mangia anche fredda. Inoltre può essere tagliata a stiscioline e aggiunta all'insalata di pomodoro come piatto unico.

#### Ingredienti x4 persone

5 uova, 2 pomodori maturi, 2 foglie di basilico,  
1 pezzetto di cipolla bianca, 100 grammi di pangrattato  
(possibilmente fatto in casa o dal panettiere), sale, olio per friggere.

# LA STORIA DEGLI STABILIMENTI TERMALI

di Benito Antonio Caccioppoli

8ª Puntata

Al decreto del dicembre 1889 fece seguito quello del 2 giugno 1890 chiuse definitivamente, sul piano legislativo, l'affare Anaclerio.

## UMBERTO I per grazia di Dio e volontà della nazione RE D'ITALIA

Visti i RR. Decreti 7 settembre 1887 e 15 aprile 1888, coi quali furono dichiarate opere di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione dello stabilimento delle acque Minerali e dell'altro detto del Muragliene in Castellammare di Stabia (Napoli);

Visto il R. Decreto 30 luglio 1888 con cui fu approvato il piano particolareggiato di esecuzione delle opere relative allo stabilimento del Muragliene;

Ritenuto che con R. Decreto 12 del p. p. mese furono annullate le deliberazioni di quel Consiglio Comunale 15 e 16 dicembre 1886 e 25 novembre 1887 concernenti le dette opere, nonché gli atti posteriori e conseguenti alle deliberazioni medesime, e le relative deliberazioni 2 giugno e 1° dicembre 1887 della Deputazione Provinciale di Napoli;

Considerando che per tale annullamento vengono a cessare le condizioni legali in base alle quali erano stati emessi i sopra citati decreti, e che quindi i medesimi, a senso del parere 22 novembre prossimo passato del Consiglio di Stato, debbono essere revocati;

Vista la legge 25 giugno 1865, n.° 2359; Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici; Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono revocati i RR. Decreti 7 settembre 1887, 15 aprile e 30 luglio 1888, relativi all'ampliamento e sistemazione degli stabilimenti delle acque minerali e del Muragliene in Castellammare di Stabia; Lo stesso Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto.

### UMBERTO I

Il Comune provvide immediatamente a comunicare alla ditta F. e G. Anaclerio il contenuto dei suddetti decreti invitandola a cedere in breve tempo il possesso sia dei terreni che dello stabilimento dei bagni. Il sig. Anaclerio in un primo momento si rifiutò di eseguire l'ordinanza sindacale e tentò un ricorso di illegittimità dei decreti di annullamento degli atti deliberativi. Inoltre citò il Comune per danni subiti e presentò un ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di Appello di Napoli del dicembre 1890. Intanto gli immobili erano stati consegnati al Comune nella primavera del 1890 pur essendo fallito ogni tentativo di soluzione bonaria della controversia. Il contenzioso con la ditta Anaclerio si trascinò per circa vent'anni.

Come era avvenuto nelle precedenti simili circostanze lo stabilimento ritornava al Comune in condizioni disastrose. Qualche anno dopo, durante la seduta di Consiglio del 26 maggio 1893, il Sindaco Catello Fusco così ne descrisse le condizioni:

"...pareti senza intonaco, pavimenti rotti e corrosi, soffitti frodai e cadenti, macchinario guasto e insufficiente, condutture rotte, incomplete ed inservibili, bagnarole e rubinetti ridotti come ferri

vecchi, mobilia e tappezzeria buono solo per materiale da ardere.... eppure questa descrizione è inferiore al vero stato delle cose".

Alcuni riatti urgenti furono eseguiti dal sig. Francesco Cirio a cui fu affidata la gestione degli stabilimenti per l'anno 1890. Successivamente fu incaricato l'Ufficio Tecnico Comunale di approntare un progetto per le riparazioni urgenti e necessarie. L'importo dei lavori ammontava a £. 1.178,04.

Il Consiglio approvò all'unanimità il progetto e vi diede esecuzione nell'inverno del 1891. Allo stesso Cirio fu affidata

la gestione degli stabilimenti per gli anni 1891 e 92 per l'annuo canone di lire 50.000. Svegliandosi lentamente dal sogno del progetto "Fert" gli Amministratori tornarono timidamente a riproporre il problema dell'ampliamento dello stabilimento dei bagni per "renderlo adatto ai bisogni e alle esigenze moderne". Nel contempo consideravano

"...che il miglior partito (era) quello di eseguirsi per conto del Municipio i lavori trovando il Comune il corrispettivo della spesa che (andrà ad erogare) nell'aumento del canone che indubbiamente si otterrà quando il Comune medesimo (andrà a concedere) all'industria privata l'esercizio dello stabilimento rinnovato ed ampliato".

Naturalmente si ammetteva, non senza un pizzico di amarezza, che le opere a farsi dovevano essere proporzionate alle risorse finanziarie del Comune. La progettazione di un nuovo reparto bagni fu affidata all'ing. Filona nell'autunno del 1892.

Il Consiglio approvò il progetto ed il preventivo di spesa nella seduta del 17 febbraio 1893. L'opera fu realizzata tra l'inverno e la primavera dello stesso anno.

Di questa nuova realizzazione ce ne dà una simpatica descrizione Schivardi Plinio:

"...Una sezione del nuovo stabilimento, destinata ai bagni di 4° classe fu aperta da poco, sui piani dell'ingegnere Filosa, elegante costruzione moresca, con 30 gabinetti da bagno divisi da un corridoio centrale. Due macchine a vapore servono ad innalzare l'acqua e per scaldarla. Le sale idroterapiche furono pure rifatte".

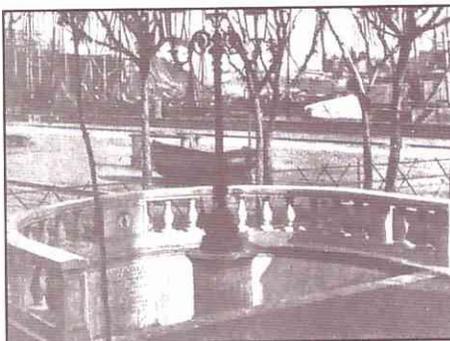
Oltre al nuovo reparto fu necessario intervenire con radicali opere di manutenzione per riportare lo stabilimento ad un livello igienico ed estetico accettabile. Nel 1893 fu nominato il primo Direttore Sanitario dello stabilimento dei bagni. L'avvenimento è di indubbio significato per l'impronta medico-idrologica che finalmente si dava all'uso delle acque minerali in questo stabilimento. La scelta cadde sull'illustre clinico napoletano Raffaele Maturi il quale inviò al Sindaco una calorosa lettera di ringraziamento per l'incarico affidategli ed in cui, oltre a compiacersi per le nuove opere eseguite, indicò praticamente il modo per migliorare le terapie idrologiche che in quello stabilimento si praticavano.

La competenza e l'esperienza nel campo medico-idrologico del prof. Maturi permisero di apportare sostanziali innovazioni nella struttura logistica dello stabilimento e nelle tecniche crenoterapiche che in altri stabilimenti termali erano in uso già da alcuni secoli. Le più significative di tali innovazioni furono la massoterapia, l'idroterapia, la terapia inalatoria.

I suggerimenti sulla fangoterapia non trovarono pratica attuazione. Tutto ciò e, naturalmente, la presenza dell'illustre clinico, servì ad aumentare il prestigio e la credibilità dello stabilimento di Castellammare nell'ambiente medico napoletano. Ciò nonostante e pur avendo costruito il nuovo reparto, il problema di fondo rimaneva. Negli ultimi anni del secolo lo stabilimento si componeva di vari padiglioni disposti in modo disordinato e senza raccordo né logico né funzionale. Erano stati costruiti in epoche diverse, da tecnici diversi e senza nessun supporto di esperti in crenoterapia. Nello stesso ambiente universitario napoletano, a cui spesso si ricorreva per consulenze, non esisteva all'epoca una consolidata esperienza in crenoterapia e idrologia medica.

Intanto si affacciava per la prima volta in termini preoccupanti il problema della sistemazione delle sorgenti che giacevano in uno stato di secolare arretratezza. Per esse si ponevano con sempre maggiore forza due ordini di interventi:

1. quello dell'isolamento per evitare il continuo mescolarsi tra loro;



2. quello della sicurezza igienica con opportune opere di difesa per evitare i reali pericoli di inquinamento.

Su questi problemi era stato più volte sentito il prof. De Giaxa il quale aveva manifestato in merito serie preoccupazioni e sollecitava interventi urgenti e radicali.

Verso la fine del 1893 pervenne al Comune una proposta da parte di un ingegnere napoletano/ Ludovico Romano, il quale si offriva di eseguire un progetto di ampliamento, trasformazione e riordino dello stabilimento, nonché la sistemazione e distribuzione delle acque minerali, rimanendo nei limiti della proprietà comunale. Nella seduta del 15 febbraio 1894 il Consiglio accettò la proposta di progetto del suddetto ingegnere con la condizione che si servisse della consulenza del prof. De Giaxa e accettasse il compenso forfettario di lire 600. In caso di realizzazione del progetto gli sarebbe stata affidata la Direzione dei lavori.

Il progetto fu eseguito ma non ebbe pratica attuazione sia per la indisponibilità finanziaria del Comune e sia per le serie preoccupazioni che l'intero Consiglio Comunale aveva per i lavori da eseguirsi alle sorgive. Nelle animate e interminabili discussioni emerse chiaramente la paura ed il timore che quei lavori potessero comportare la perdita delle preziose acque.

A riaccendere le speranze di veder realizzato un grande stabilimento di bagni fu un certo vice Ammiraglio Raffaele Corsi, assiduo frequentatore e cittadino onorario di Castellammare, il quale si offrì di costituire una grande Società Finanziaria per valorizzare opportunamente lo stabilimento

dei bagni e la regia di Quisisana. L'Amministrazione

Comunale, entusiasta della proposta, gli concesse un anno di tempo. Alla scadenza il vice Ammiraglio chiese la proroga di un altro anno per realizzare il suo ambizioso progetto. Il Consiglio deliberò la proroga il 4 settembre del 1899 ma di quella fantomatica società non se ne ebbe mai notizia.

Una circolare del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio del 12 ottobre 1898 invitava le città, sedi di stabilimenti termali, a partecipare all'esposizione universale di Parigi del 1900. Nella seduta del 26 gennaio del 1899 il Consiglio, all'unanimità, autorizzò la Giunta a trattare col comitato idrologico di Napoli e con quello centrale di Roma per unirsi agli altri espositori.

Il XIX secolo si chiudeva con i cuori colmi di amarezza e delusioni ma anche con la ferma incrollabile convinzione che le sorti di Castellammare dipendevano dalla valorizzazione delle sue risorse naturali e soprattutto idrominerali. Poiché cominciavano ad intensificarsi i rapporti tra Castellammare e le altre città, sedi di rinomate e moderne stazioni termali, si poteva constatare con profonda amarezza e rabbia l'enorme distacco che esisteva. Questa rabbia e questa amarezza diventavano tanto più acute quanto più si considerava l'enorme ricchezza idrominerali di questa città, utilizzata poco e male.

(continua)

## Quaderni del gusto

Un giornalista stabiese alla corte dei buongustai.

La passione paga sempre è per Gimmo Cuomo redattore del Corriere del Mezzogiorno è arrivato il momento di gloria. Gli ultimi due volumetti, come piace definirli, editi dal quotidiano Corriere della sera, uno sui "prodotti tipici e ricette d'autore" viaggio tra i sapori campani, scritto a quattro mani, e "Campania da bere" uscito in questi giorni, portano la sua firma.

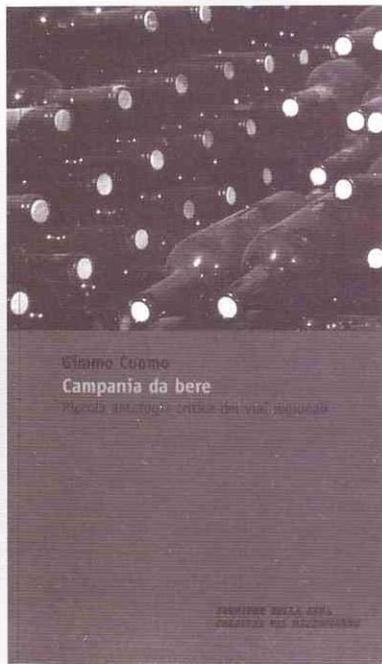
Accurati nella descrizione degli ingredienti ed originali nella scelta delle ricette l'uno, mentre l'altro nella descrizione dei vini, assaggiati tutti da Gimmo Cuomo ci fanno capire per chi non conosce l'autore, a quale punto

sia il suo sapere nel campo della gastronomia.

Stabiese di nascita e di vita, laureato in giurisprudenza attratto dal giornalismo non ha mai trascurato la sua passione, si potrebbe dire innata, per il buon cibo e per il gusto del vino.

Spesso ho avuto modo di assaggiare le sue le qualità culinarie alcuni anni addietro. Bei tempi Complimenti Gimmo, alla faccia di quelle cattive... civette parlanti.

Francesco Di Ruocco



## Badminton - Torneo dell'amicizia tra le A.S.A. B.C. STABIA e LIB. AMALFI

Si è svolto, sabato 6 novembre, nella Parrocchia di "Gesù Buon Pastore" del Rione Moscarella a Castellammare Il torneo giovanile di Badminton a cui hanno partecipato le Associazioni B. C. STABIA e Lib. AMALFI. Un vero e proprio derby dell'amicizia che, sicuramente, sarà rigiocato prossimamente nella ridente cittadina della costiera, per ricambiare di questa bellissima giornata di sport per gli atleti e per il numeroso pubblico che ha accolto calorosamente i giovanissimi atleti amalfitani.

Il torneo si è disputato tra under 13 che hanno messo in campo un sano agonismo e una gran passione per uno sport che ha mosso i primi passi a Castellammare, all'interno della nostra Parrocchia, grazie all'impegno degli educatori e alla gran disponibilità del Parroco, Don Antonio. In campo maschile il torneo ha visto prevalere lo stabiese Ciro ESPOSITO che, in una finale combattuta, e anche con qualche colpo molto tecnico ha prevalso sull'atleta della Lib. Amalfi Francesco D'AMATO, con il risultato finale di 8 a 6. In campo femminile finale in famiglia tra le atlete stabiesi Daniela SCHETTINO che prevale su Fortuna STARACE per 8 a 7. Non vanno dimenticati gli altri partecipanti: Domenico DI MAIO, Lorenzo BOVENGA, Virginia APUZZO del B. C.

STABIA; Antonia LAUDANO, Angelo CARDELLICCHIO, Simone LUCIBELLO e la mascotte del gruppo amalfitano, il simpaticissimo Giuseppe più giovane in assoluto tra gli atleti in campo. Un ringraziamento va fatto per la manifestazione ai genitori dei giovani atleti stabiesi che si sono prodigati perché potesse andare tutto bene e ai tecnici Aldo PERNA del B. C. STABIA e Luigi GARGANO della Lib. AMALFI.

ALDO PERNA  
(Presidente Bad. Club Stabia)



# "La Cantata Dei Pastori"

di Casimiro Ruggiero Ugone (sic!)

*Agente richiesta*

Casimiro Ruggiero Ugone non è mai esistito. Cioè è esistito un tizio che ha adottato questo pseudonimo. Per la verità egli, come autore del dramma pastorale "Il Vero Lume tra l'Ombra, ovvero la Spelonca arricchita, per la nascita del Verbo Umanato", pubblicato a Napoli nel 1698, si firmò: Dottor Casimiro Ruggiero Ogone.

Poi i vari stampatori, che provvidero a ripubblicare il testo (dopo la sua morte), commisero qualche errore tipografico, oltre che a corredare arbitrariamente il titolo di un sottotitolo, ovvero: La Cantata dei Pastori.

Chi era costui? All'epoca, un gesuita di 47 anni. Si chiamava in realtà Andrea Perrucci ed era nato a Palermo nel 1651. Giovanissimo si era trasferito a Napoli, capitale del vice regno, quando ancora v'imperversava la Santa Inquisizione, che gli spagnoli tentavano inutilmente di far digerire ai napoletani. È noto che i gesuiti sperimentarono ogni mezzo pur di combattere il malcostume religioso, l'eresia, la sciatteria culturale, il lassismo sociale eccetera, usando gli stessi sistemi del "nemico". Se un imbonitore saliva su un palco e seduceva la platea con qualche artificio per poi inculcargli concetti che contrastavano la religione cattolica, non era difficile vedere un gesuita usare la stessa tattica. Anch'egli saliva su un piano rialzato, fosse stato anche una botte, e si prodigava, magari con giochi di prestigitazione nel catturare l'attenzione del popolino per poi somministrargli severi moniti morali.

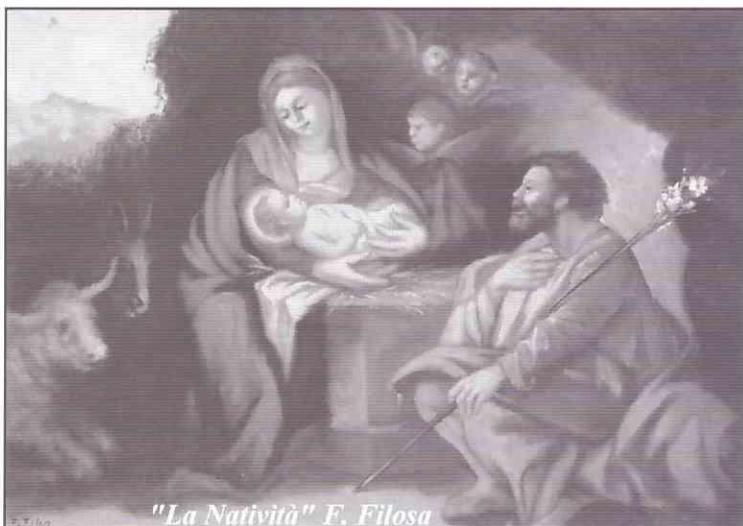
I cosiddetti Collegi dei gesuiti erano dei veri e propri centri di cultura. Tra l'altro si preoccupavano dell'istruzione scolastica, della diffusione libraria (istituendo stamperie volanti) e delle rappresentazioni teatrali d'opere sacre.

La nostra Città, ad ulteriore dimostrazione della sua importanza vantava uno dei collegi gesuitici più importanti del vice regno. Fu iniziato a costruire nel 1609. E' da presumere, pertanto, che il dramma del Perrucci vi fosse rappresentato già dagli inizi del '700. D'altronde abbiamo notizia che già dal 1605 a Castellammare si davano commedie profane, come quella che una compagnia, col contributo comunale, rappresentò col titolo: "Le stravaganze d'Amore". E che, intorno alla metà del '600, talmente erano precipitati negli abissi della perdizione gli usi e costumi che si rese necessario spedirvi un'agguerrita "Missione" di padre gesuiti, che si prodigasse per porvi rimedio (cfr. "Relatione della Missione fatta da Padri della Compagnia di Gesù nella Città di Castell' à mare di Stabia", Napoli 1650).

Ritornando a Casimiro Ruggiero Ugone (sic), (meglio Casimiro Ruggiero Ogone) meglio ancora Andrea Perrucci, bisogna ammettere che fondamentali rimangono gli studi di Annibale Ruccello e di Roberto De Simone per una migliore conoscenza della sua opera (cfr. rispettivamente

"Il sole e la maschera", Napoli 1978 e "La Cantata dei Pastori", Torino 2000).

La cosa interessante, inoltre, che vale la pena sottolineare, è che se quest'opera fosse rimasta allo stato di teatro scritto forse non sarebbe sopravvissuta con la stessa vitalità fino ai nostri giorni. Il popolo la fece sua sia come assiduo e perpetuo spettatore (imparando a memoria interi passi) e, soprattutto, improvvisandosi attore. Infatti, a rappresentare "La Cantata dei Pastori" furono in massima parte filodrammatici e appassionati dilettanti, i quali provvidero a tramandarla, ma anche ad aggiornarla, emendarla, arricchirla d'ulteriori personaggi e nuove scene (vedi, per esempio, l'introduzione di Sarchiapone). Insomma "La Cantata dei Pastori" si è mantenuta in vita grazie ad un continuo rinnovamento operato per lo più da "non addetti ai lavori". In tal senso si spiega come mai in alcune città del napoletano, Castellammare compresa, sopravvivono varianti peculiari d'indubbio interesse (vedi



"La Natività" F. Filosa

l'antico copione in possesso del Guarino di Castellammare).

A riguardo di Sarchiapone, studi accreditati dimostrano che il suo personaggio fu inserito nell'opera pochi anni dopo la morte dell'autore, avvenuta a Napoli nel 1704. Giacchè, tra l'altro, come figura teatrale era stata utilizzata già nel 1711 nella commedia di Januario Caccavo: "Lo Titta o puro chello, ch'è destinato ha dda succedere", Roma 1711, appunto. Ovviamente nel dramma

di Perrucci, il personaggio di garzone romano divenne barbiere napoletano. Da ultimo non va dimenticato che il Perrucci fu autore di svariate opere, tra le quali va, sicuramente, tenuto in debita considerazione un baluardo filologico ai fini dello studio e della comprensione della Commedia dell'Arte e cioè: "Dell'Arte rappresentativa Premeditata ed all'improvviso", Napoli 1699. Opera della quale, pare non sia superfluo stralciare:

"Il male si è, che oggi ogn'uno stima abile per ingolfarsi della Comica improvvisa (...) ond'è, che vilissimi Ciurmatori, e Salt'in banco, che s'hanno posto in testa dall'allettare le genti, e trattenerli con parola à guisa di tanti Ercoli Gallici con auree catene, vogliono rappresentare nelle pubbliche piazze Commedie all'improvviso, storpiando i soggetti, parlando allo sproposito, gestendo, da matti, e quel che è peggio facendo mille oscenità, e sporchezze, per poi cavare nella borsa quel sordido guadagno (...). Or lasciamo alla malora questa gentaglia vile, infame, e degna di tutti i Vituperi".

Angelo Acampora



Vicini al mondo della tua famiglia, grazie alla più ampia offerta di investimenti, conti correnti, mutui e finanziamenti. Con un accesso diretto 24 ore su 24 a tutti i servizi, le informazioni e l'operatività, e con 750 Filiali a tua disposizione per trovare le soluzioni più giuste per te. Vicini al mondo dei tuoi interessi, se sei un professionista o un operatore economico, con una consulenza professionale e gli speciali servizi ricchi di benefit bancari ed extra bancari.

## In tutto il mondo, vicini al tuo mondo.

E tradizionalmente vicini alle imprese di ogni dimensione: in Italia, con i più avanzati servizi on line e un network di Filiali appositamente dedicate, per supportare lo sviluppo dell'azienda con tutte le forme di credito, con la copertura dei rischi finanziari, con il corporate e l'investment banking. In tutto il mondo, grazie all'appartenenza al gruppo Sanpaolo, con i più efficaci servizi informativi e di gestione internazionale della tesoreria, e con la più esperta assistenza all'export-import. Sanpaolo Banco di Napoli: la più grande banca del Mezzogiorno, un mondo di persone e servizi, intelligenze e risorse, a tua disposizione. Per essere ancora più vicini al tuo mondo.

**SANPAOLO  
BANCO DI NAPOLI**  
La tua dimensione.

**IMORELLATO**  
Gioielli da vivere.

il vero lusso  
è essere  
se stessi

un'idea regalo

**SOLOTUO**

il portacchiali  
da indossare

scelto da costantino

**SOLOTUO**  
il portacchiali  
da indossare  
A partire da 29,00 €



**af**  
GIOIELLERIA  
ANTONIO FERRENTINO

Via Marconi, 68  
C. di Stabia  
Tel. 0818715346  
www.aferrentino.it

*Il Nome della*  
**Rosa**  
libreria

INCISIONI  
XILOGRAFIE  
ACQUAFORTI  
ACQUATINTE  
LITOGRAFIE  
POCHOIR  
DISEGNI  
ACQUARELLI  
GOUACHE

P.zza Principe Umberto, 2  
Castellammare di Stabia  
Tel. 081 8726616

**www.atalanews.it**

*L'Opinione di Stabia On-Line*

*Sfoggia il giornale  
della tua Città in rete*

## La chiesa di "Santa Croce" Il tempio dimenticato

La maestosa facciata, visibile percorrendo la "Salita Santa Croce" nel piazzale "V. Gargiulo", è oggi l'unico segno che testimonia alla Città l'arcaica storia della chiesa dedicata alla "Croce di Cristo e alla Vergine del Rosario".

Le vicende documentate del tempio risalgono al 1394. In tale anno, il Vescovo Antonio Arcamone consacra il sacro edificio (elevato su ruderi d'epoca romana), poi retto dalla congrega del Santo Rosario. Nel 1527, la chiesa è concessa ai padri Domenicani del Maestro Ambrosio Salvo. Il convento annesso, è costruito, anche grazie al contributo dell'università stabiese, da padre Marco Plagese. Nel XVII secolo, il governo cittadino contribuisce al mantenimento di dodici frati "per il bene della Città". La chiesa e il convento sono descritti da Orazio Conca nel 1636: "Converta a lamia a tre navette, con belle cone di buona pittura guarnite e dorate, con sacrestia et tutte comodità de apparati per la celebrazione, con convento grandino con bellissima acqua et ogn'altra comodità ...". Il canonico N. Buonanno, afferma che a Santa Croce nel 1716 "si legge filosofia e teologia" (memoria manoscritta).

Per le cattive condizioni della struttura, il tempio è ricostruito nel 1736 a navata singola, come oggi si presenta. Agli inizi del XIX secolo, causa soppressione napoleonica, i frati dovranno abbandonare Castellammare. Il convento, è adibito ad ospedale militare. Il 17 giugno 1881, il demanio concede il monastero alle "figlie di San Pietro D'Alcatara", ordine monastico fondato nel 1874, dal canonico stabiese Vincenzo Gargiulo (1834-1895). Allo stesso ordine, l'8 dicembre 1890, è affidata anche la chiesa di Santa Croce.

Questo tempio, chiuso dopo il terremoto del 1980, è oggi dimenticato; l'evento sismico oltre a danneggiare la

struttura, ha offuscato la devozione e la storia di quest'importantissima testimonianza d'arte e di fede. I lavori di risanamento, possono dirsi terminati solo in funzione del consolidamento. I restauri sono oggi fermi, avendo appena iniziato la fase del tinteggio e del recupero dei decori. Le operazioni più onerose e delicate da curare riguardano, indubbiamente, il ripristino delle numerose opere di pregio qui custodite. La chiesa vanta semplici ma eleganti decorazioni, la bell'architettura si presenta molto luminosa.

Vero vanto di Santa Croce, è la composizione dei raffinati altari e della bellissima balaustra: oltre la qualità dei marmi è da rimarcare la pregevole lavorazione. Molti degli artistici elementi marmorei sono, purtroppo, staccati, e non è possibile valutare, per le troppe opere ammassate nei depositi, la presenza di tutte le parti mancanti. Uno degli antichi altari, già spostato in sacrestia per permettere di edificare il bel monumento che ospita le sepolture dei fondatori dell'ordine Alcantarino, è stato nuovamente scomposto durante i lavori di consolidamento. Difficile accettarsi della presenza delle altre opere di pregio.

Sembra, che al momento, non esista una precisa catalogazione delle testimonianze artistiche e non è stato possibile individuarne di redatti in tempi passati. Lo stato di deposito e la mancanza di spazi, rende difficile la compilazione di un inventario riguardante la situazione attuale. Secondo la Madre Superiora delle Alcantarine (a Castellammare da pochi mesi), nonostante alcune denunce di furto effettuate, il grosso delle opere principali e i paramenti e gli arredi, che dovrebbe conservare una chiesa di tale antichità, anche se non tutte in perfetto stato di conservazione, sono



ancora gelosamente custodite. Nel sacro edificio, si ammirano (oltre le citate opere marmoree), in buone condizioni, l'antico coro ligneo dei domenicani, il pulpito e confessionali di buona fattura, alcune pitture, rappresentanti scene d'angeli e delle artistiche piastrelle come pavimento delle cappelle. Interessante un gran dipinto (raffigurante S. Domenico?), visibile solo a distanza, in quanto gli accessi alle cantorie non ancora ripristinati. Nel pavimento vi sono due lastre, con iscrizioni, a sigillo delle antiche sepolture dei Frati. Nei pressi della sacrestia, oltre alla campana che annunciava l'inizio della messa, vi è un sistema musicale composto di sette piccole campane. In quanto coperte, non è possibile valutare lo stato di conservazione d'altre opere non rimosse dall'edificio: tra queste, il "Crocefisso", a cui è consacrato il tempio.

Al momento del terremoto la chiesa si doveva presentare in buone condizioni. Le opere citate anche se danneggiate dagli eventi, appaiono in buono stato di conservazione. L'area dell'altare maggiore è allungata oltre la balaustra, per permettere di celebrare con lo sguardo rivolto verso i fedeli, come previsto dalla nuova liturgia. Il pavimento a quadroni, di fattura industriale bianco-bardiglio, e un antiestetico ma costoso (al tempo) sistema di riscaldamento dimostrano che questa chiesa, è stata oggetto di una seria opera di manutenzione pochi anni prima della forzata chiusura.

Tra le opere identificate dai documenti come di maggior pregio, dovrebbero essere conservate, la tela dei "santi Domenico e Ireneo", del Sarnelli; un'effigie su tavola (m 1,60 x m 1,30) della "Madonna del Rosario" (Scuola Andrea Sabatino da Salerno) e le sculture marmoree dei santi Pietro e Tommaso.

È da restaurare la statua "antichissima e prodigiosa" raffigurante la "Vergine del SS. Rosario tra i santi Domenico e Caterina". Il prodigio legato a quest'icona, compiutosi nel 1631, durante l'eruzione del Vesuvio, è



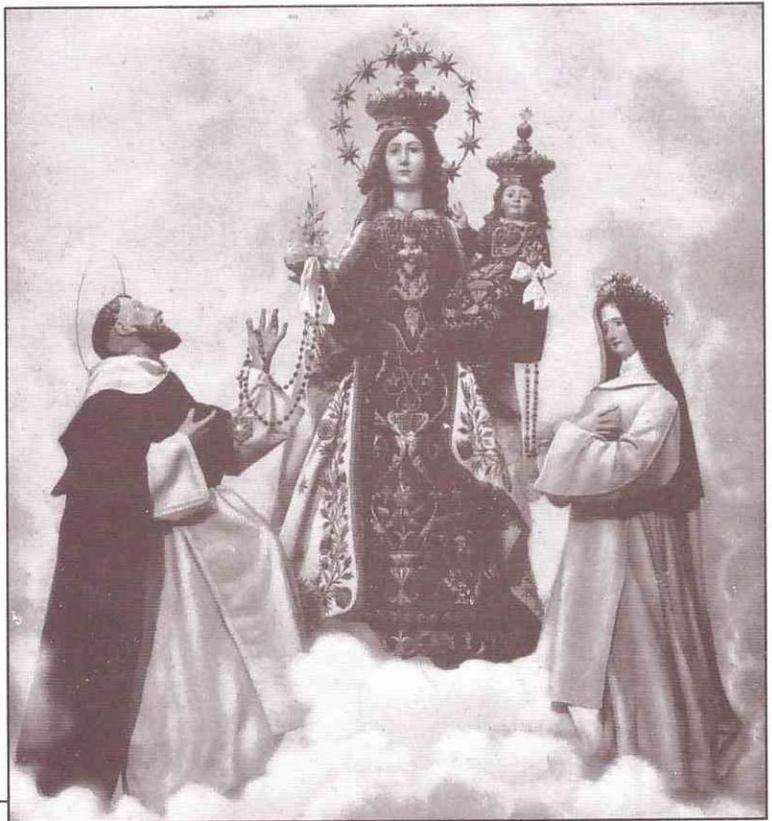
tramandato dagli scritti di Celoro Parancandolo:

*“mentre si portava in processione questa statua, si videro calare sulla corona della Madonna e del Bambino due raggi luminosi simili a due torce accese e tale rimasero per un'ora; per ricordare tale miracolo, per atto pubblico, l'università stabiese, si scelse detta Madonna come protettrice (archivio di stato- Monasteri soppressi fascio 1667)”.*

Non è, al momento, possibile constatare se sono ancora conservati tutti i numerosi elementi che dovrebbero comporre e adornare quest'icona mariana, forse del XVI secolo. La facciata, su cui campeggiano l'effigie dipinta di S. Domenico e un bel portale in piperno, si presenta in discrete condizioni.

Anche se non visibili dall'esterno, il campanile vanta ancora le antiche campane.

Egidio Valcaccia



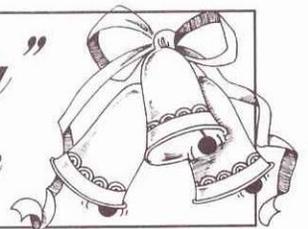
## La Foto D'Epoca

RICORDO DI CLASSE

Liceo anno 1932-1933



*La Redazione de "L'Opinione di Stabia"  
Augura a tutti i lettori un Felice Natale*





# Multimedia center

Gli specialisti dell'informatic@center

**Vendita** COMPUTER - PERIFERICHE - ACCESSORI - RETI INFORMATICHE - SVILUPPO SOFTWARE E SITI WEB  
**Assistenza** tecnica specializzata COMPUTER E STAMPANTI

Unica sede Via Virgilio, 126 - C/Mare di Stabia (NA) Tel. e Fax 081.8707412

URL : www.multimediacenter.it - e-m@il : Info@multimediacenter.it

Via Marconi, 68 - C. di Stabia - Tel. 0818715346



GIOIELLERIA

ANTONIO FERRENTINO  
[www.aferrentino.it](http://www.aferrentino.it)



CT.746B/01



CT.746B/02



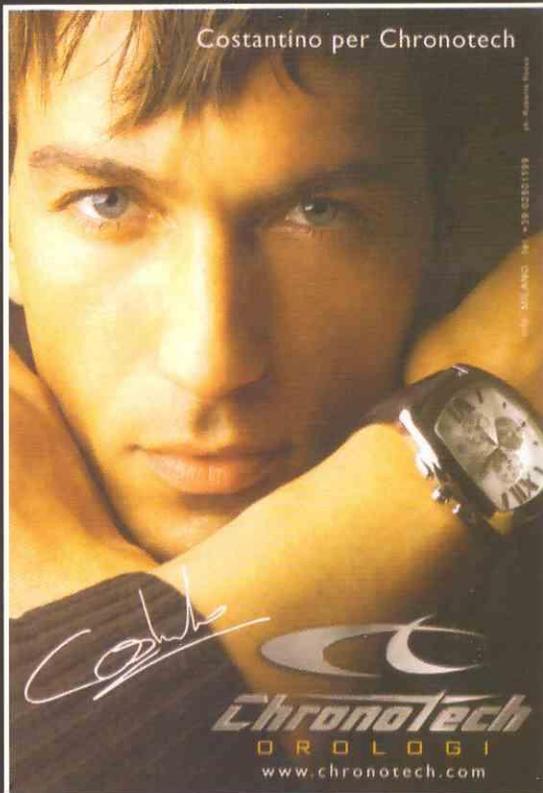
CT.746B/03



**PRISMA**  
 cronograph

Vetro prismatico minerale antigraffio  
 Cinturino in pelle  
 Cassa in acciaio  
 3ATM Water Resistant  
 Cronografo

A partire  
 da 70 €



Costantino per Chronotech

**Chronotech**  
 OROLOGI  
[www.chronotech.com](http://www.chronotech.com)

## META FELIX

Centro di  
 Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali Domiciliari  
 Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340  
 Terzigno (NA)

## CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali  
 Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.  
 Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na)  
 Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756



L'Alta Qualità è di casa.

## SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

- ADOLFO GRECO -

**CIL** srl

Castellammare di Stabia

